

PARROCCHIA DI COMENDUNO



100 ANNI
con un cuore giovane

comunità comenduno

camminiamo insieme

Direttore responsabile: Sabrina Penteriani

anno 11
novembre 2017 **95**

26 Novembre 2017

**Il Vescovo Francesco Beschi
alla chiusura del Centenario**



**CENTO E UNO!
UNA COMUNITÀ
CHE GENERA VITA**



Parroco
Don Alfio Signorini
tel. casa: 035 774 045
cell.: 338 219 7180
donalfio.signorini@gmail.com

REDAZIONE:

Don Alfio Signorini, Alessandro Cagnoni, Enrico Belotti, Ester Mignani, Fausto Noris, Isella Rizzi, Maria Teresa Rosbucio, Stefano Maistrello.

redazione.com.com@gmail.com

Visualizza il bollettino
in anteprima su
www.oratoriocomenduno.it

La redazione si riserva di decidere in merito alla pubblicazione del materiale per il quale ne venga fatta richiesta.

Le foto per le quali si richiede la pubblicazione devono necessariamente essere inviate separatamente dal testo e con una risoluzione di minimo 300 dpi. Qualora le foto allegate ai testi inviati non risultassero conformi la redazione si riserva di decidere in merito alla loro pubblicazione.

Per motivi grafici e di spazio non tutte le foto allegate ai testi potranno essere pubblicate.

PER BONIFICI IN BANCA
l'IBAN della Parrocchia è
IT 56 T088 6952 4800 0000 0010 002

19-26 novembre **100 ANNI CON UN** **CUORE GIOVANE**

**Settimana di chiusura
del centenario**

DOMENICA 19 NOVEMBRE

Giornata parrocchiale della Caritas
Giornata Mondiale del Povero
Animazione liturgica nelle messe festive
Nella catechesi dei ragazzi:
IL CENTENARIO NARRATO AI PICCOLI

MERCOLEDI' 22 NOVEMBRE

Giornata del malato
Ore 15.00 S. Messa con
l'unzione degli infermi

GIOVEDI' 23 NOVEMBRE

Giornata eucaristica
Adorazione continuata
dalle 8.30 alle 20.30

VENERDI' 24 NOVEMBRE

Fiaccolata del Centenario

SABATO 25 NOVEMBRE

Sabato del villaggio
Cena in oratorio

DOMENICA 26 NOVEMBRE

Ore 14.30 Catechesi Familiare
e a seguire
ore 17.00 S. Messa
con il Vescovo Francesco

*In copertina: Un'immagine del Vescovo Francesco Beschi
che presiederà la celebrazione conclusiva dell'Anno del Centenario della Parrocchia*

Carissimi,...

...cento anni di Comunità Parrocchiale a Comenduno! Un bel traguardo che fa crescere orgoglio e stima per tanti anni di vita cristiana in questo pezzetto di Albino, pezzetto di mondo. Abbiamo avuto la gioia di accogliere in questo

anno tanti racconti dall'album di famiglia della nostra Comunità (permettete un grazie particolare al Museo Etnografico della Torre per il tanto impegno accanto alla comunità parrocchiale), che ci hanno mostrato una storia pur breve, ma ricca di vita e orgoglio.

Sfogliare il libro del Centenario, ascoltare racconti di storie di sacer-

doti e nobildonne, ha fatto crescere in tutti noi un senso di gratitudine per un passato pieno di vita buone e di tanta fede nel Signore.

Quanta vita buona è cresciuta a Comenduno grazie ad una comunità cristiana che nella preghiera e nell'azione ha fatto germogliare semi di speranza e solidarietà! Cristiani raccolti in chiesa, uomini e donne in casa, nelle fabbriche o nei campi, sacerdoti e catechisti in oratorio, hanno seminato speranza e carità fraterna tessendo relazioni di vita buona intrecciate a formare una

cintura di umanità solida e matura che ha dato futuro a generazioni giovani e un presente pieno di opportunità alla nostra generazione. Storie di fede e di umanità che hanno generato vita.



Il gruppo di catechisti e catechiste dei ragazzi alla messa di inizio anno catechistico con Don Alfio e Don Damiano Puccini, missionario in Libano

E allora CENTO e UNO!

Ricominciamo questo conteggio degli anni per continuare a seminare speranze di futuro con storie di vita buona nel presente.

Generare Vita! Credo sia un bel modo di declinare la parola "Parrocchia": persone che insieme, in un senso di comunità, nelle differenti scelte vocazionali, tengono viva la voglia di vita

buona, intesa come ricerca del bene comune per rendere più bello il presente e più ricca l'attesa di futuro.

Cristiani a Comenduno: seminatori di storie di vita che generano speranze di Vita eterna. Luce e acqua di questa semina lo Spirito santo di Dio, il suo Amore che tutto regge, orienta e significa il nostro agire tra gli uomini di oggi come di ieri.

Un po' come Gesù e gli altri suoi amici circa duemila anni fa tra la loro gente...

Don Alfio

AVVENTO: IN CAMMINO VERSO IL NATALE DI GESÙ **Cento e 1! Una Comunità che genera Vita**

MARTEDÌ 5 DICEMBRE
Giovani generatori di Vita

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE
Storie di famiglia piene di Vita

MARTEDÌ 19 DICEMBRE
Una comunità in preghiera che genera Vita

**Gli incontri e le testimonianze sono aperti a tutti e si terranno
alle ore 20.30 presso la Sala del Teatro di Comenduno.**

Don Alfio

LA VOCAZIONE PIÙ DIFFICILE

Vocazione cristiana e vocazione umana

I progetti, gli obiettivi, i sogni, le speranze che ognuno di noi coltiva, sono molteplici: a seconda del proprio carattere, delle proprie esperienze, delle proprie predisposizioni, siamo noi che scegliamo chi vogliamo essere, e cosa vogliamo fare. Senza sogni, senza desideri, la vita perderebbe di significato, ma a volte i soli sogni non bastano, e la vita comincia a starci un po' stretta...

Nei casi migliori, un buon lavoro, una fiammante berlina tedesca, una fidanzata, un matrimonio in grande stile, una bella casa, un bambino, a volte due, e poi?

Ci si rende conto che, nonostante abbiamo tutto l'indispensabile, sentiamo un vuoto dentro di noi, sentiamo che ci manca qualcosa, e andiamo in crisi, con tutte le conseguenze del caso...

A questo punto la strada si divide: a sinistra, un bel cartello tutto colorato e festoso, ci indica la via della "felicità", un posto dove dimenticare le preoccupazioni, dove una macchina nuova, un po' di shopping, una nuova relazione, una vacanza in qualche isola tropicale, possono rialzare momentaneamente il livello di felicità, un luogo molto simile al paese dei balocchi, al quale però possono accedere solamente i più facoltosi, mentre la maggior parte delle persone si barcamena cercando qualche rimedio antidepressivo fai da te, come lo yoga, lo zen, il buddismo e altre arti orientali che ci portano lontano, in un'altra dimensione, sempre più distanti da noi stessi.

La strada a destra invece, è indicata da un cartello con la scritta "Vocazione".... "No, no, non fa per me, grazie!"; "Io un prete!"; "Io una suora!"; "Ma non ci penso

proprio, faccio già fatica a badare a me stesso, figuriamoci prendersi cura degli altri, o di un'intera comunità!".



E così la maggioranza gira a sinistra, per la via più facile, più sicura, non curandosi di dove questa strada li stia realmente conducendo e di cosa significhi realmente la parola Vocazione.

La Vocazione non c'entra con i sogni o con i desideri, è qualcosa di più profondo e la crisi delle vocazioni che è in atto, in effetti colpisce tutti, non solo la Chiesa con quelle sacerdotali, ma tutte le "vocazioni umane".

Tutte le persone infatti hanno dentro di sé, dentro al loro cuore, un impulso, una chiamata, un desiderio di uscire da loro stessi.

Molto spesso però questo desiderio non viene ascoltato, non viene interpretato, ci conformiamo alla moda, a quanto ci viene proposto, e la ricerca di sé, che dovrebbe iniziare nel periodo dell'adolescenza, viene rimandata all'infinito.

Così ci si ritrova ad essere laureati, fidanzati, sposati, papà, mamme, senza avere scoperto se quello che abbiamo realizzato era proprio quello che volevamo fare nella nostra vita, senza avere scoperto la propria vocazione umana.

Non è semplice lasciare da parte le

emozioni, le distrazioni, gli stati d'animo dettati dal momento, soprattutto per i giovani di oggi, e ancora più difficile è trovare qualcuno che li aiuti

a scoprire la loro chiamata, senza imporre una strada, ma soltanto indicando il cammino. Impensabile rinunciare a qualcosa.

Sì, perché la vocazione umana o sacerdotale che sia, presuppone inevitabilmente una rinuncia.

Scegliere una strada infatti, significa rinunciare a molte altre strade, prendere una decisione, significa fare un taglio netto, e questo fa paura, ci porta molte volte a sbagliare o a rimandare.

In realtà decidere con discernimento, nell'ascolto e nel confronto, non è una rinuncia ma una conquista, la conquista della tanto desiderata libertà. Come quella umana, anche la vocazione cristiana, ha bisogno di qualcuno che la sponsorizzi, qualcuno che ne indichi il cammino, qualcuno che con il suo esempio, con il suo zelo, con la sua libertà, con il suo sorriso, con la sua umiltà, con la sua parola, con i suoi gesti, con la sua dolcezza, possa incuriosire, possa far riflettere, possa far mettere in discussione, possa far venire voglia di lasciare tutto in nome di quella libertà.

È qui che qualcosa non ha funzionato, ed è proprio da qui che bisogna ripartire: dai genitori che pur di non "perdere" i loro figli o la possibilità di avere un giorno dei nipotini, precludono quella libertà.

Dalla Comunità che si chiude in sé stessa e che non è capace di coinvolgere, di preparare la strada e farsi da parte, seguendo l'esempio di Giovanni Battista.

Dalla Chiesa che a volte ha frainteso il "settanta volte sette", generando scandali, invece di curare le proprie ferite.

Dai molti sacerdoti che hanno perso il sorriso e l'incomparabile forza attrat-

tiva di Gesù Cristo, o che hanno curato molto di più la loro missione, che quella delle persone a loro affidate. Ecco spiegata la crisi delle vocazioni Sacerdotali. Cosa fare quindi per cambiare le cose?

Dio è dentro ognuno di noi, siamo stati creati a Sua immagine e somiglianza, ma se non andiamo alla ricerca di noi stessi, se non ci mettiamo in ascolto, come possiamo ascoltare la voce di Dio che è dentro di noi? Come possiamo rispondere alla Sua chiamata?

Se non riusciamo a trovare la nostra vocazione umana, come possiamo pensare di poter scoprire quella Spirituale?

La Parola di Dio è come un seme, che per dare frutto deve trovare un terreno ben zappato, non un terreno calpestato come una strada, altrimenti non può mettere radici. Il terreno deve essere profondo,

altrimenti dopo poco il germoglio secca, e non deve essere invaso da piante infestanti, altrimenti soffoca.

Così è la vocazione cristiana, se le prepariamo il giusto terreno, se facciamo entrare la Parola di Dio nel profondo del nostro cuore, dove metterà le sue radici, se ci spogliamo di tutte le distrazioni e i vizi, che servono unicamente a glorificare noi stessi, allora sarà proprio Dio a guidare i nostri passi e a condurci sulla strada giusta.

E se la grazia della Fede non arriva? Se la vocazione umana non fiorisce in vita cristiana?

Non tutto è perduto, perché abbiamo dentro di noi una vocazione innata, la vocazione ad amare.

È quella che ci viene in aiuto, che ci fa stare male quando litighiamo, che ci frena quando vogliamo offendere o commettere cattiverie gratuite, che ci dà tanta forza, quando ci dedichiamo agli altri.

È la vocazione che non necessita di chiamata, perché è già dentro di noi, fa parte del nostro essere uomini e donne.

Certo non è facile amare un marito o una moglie, dopo 10, 20, 30 anni di matrimonio,...

Non è facile amare il vicino di casa che ascolta la musica a tutto volume, quando fai il turno di notte,...

Non è facile amare chi ottiene facilmente un alloggio, quando a te hanno appena dato lo sfratto,...

Non è facile amare il collega che ottiene favoritismi non meritati, e così via,...

Per questo amare

è la vocazione più difficile, e se non si è una cosa sola con Gesù Cristo, se non si è Cristiani, lo è ancora di più. Non dobbiamo comunque perderci d'animo, e proseguire il nostro cammino, per imparare ad amare sempre di più, per acquisire la consapevolezza che veramente l'Amore può cambiare il mondo, e, quando meno ce l'aspettiamo, troveremo lungo il cammino qualcuno che camminerà con noi e che ci farà ardere il cuore nel petto.....

Alessandro Cagnoni



ANCORA GRAZIE!

Un grazie per la raccolta di offerte a sostegno degli impegni economici della parrocchia che entro il 2021 dovrà restituire ancora 225.000 € per i mutui in essere.

Con la Festa di sant'Alessandro abbiamo raccolto 25.000 € e nel pomeriggio del 21 ottobre, con l'attività di Mani in Pasta, 1.600 €.

Nelle giornata missionaria, abbiamo lasciato a padre Damiano 1.000 € e al Centro Missionario Diocesano 900 €.

Una comunità generosa che genera vita anche in questo modo...

Grazie ai tanti volontari e al gruppo Missionario!

Don Alfio



Due volontarie di "Mani in Pasta"....
Quanti Casonsèi fate in un pomeriggio?

SCELTE DI VITA

Secondo il dizionario della lingua italiana la parola "vocazione" significa chiamata, generalmente si intende la chiamata alla vita sacerdotale o religiosa, tuttavia può essere intesa anche come inclinazione innata a un'arte, una disciplina, una professione.

Affinché ogni persona possa trovare la propria strada è importante aiutare i giovani a conoscersi e a scoprire la dimensione interiore e profonda che è costitutiva del nostro essere. Platone scriveva:

"Non conduce una vita umana chi non si interroga su di sé."

Solo così l'uomo scoprirà la propria unicità e il proprio compito da realizzare.

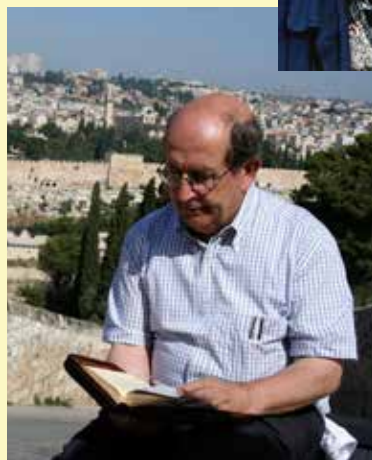
Per vocazione intendiamo quindi la risposta alla chiamata verso una vita sacerdotale o monastica, ma anche verso il matrimonio o il celibato; in ogni caso comunque l'individuo ha il compito di realizzare secondo le proprie potenzialità, un progetto che dia un senso alla propria vita.

Esempi di vite belle, buone e felici si possono trovare sia tra i religiosi che tra i laici.

Pensiamo a don Milani, sacerdote sì, ma soprattutto insegnante, scrittore ed educatore. Uomo importante della Chiesa cattolica negli anni cinquanta e sessanta, viene considerato una figura di riferimento



Don Lorenzo Milani



Ernesto Olivero



Jean Vanier

per il cattolicesimo socialmente attivo per il suo impegno civile nell'istruzione dei poveri, la sua difesa dell'obiezione di coscienza e per il valore pedagogico della sua esperienza di maestro.

Altra storia di vita esemplare è quella di Jean Vanier il fondatore dell'Arca. Nato nel 1928 a Ginevra da famiglia facoltosa (il padre era diplomatico e governatore generale del Canada), a 22 anni rinuncia alla carriera come ufficiale di marina, studia teologia e filosofia e insegna all'università di Toronto. Nel 1964 lascia il percorso accademico per proseguire la sua ricerca interiore e spirituale condividendo la vita con persone disabili. Fonda così l'Arca, una comunità

che accoglie persone con disabilità mentale, con l'intento di unire le persone nel rispetto e nell'amore reciproci, aiutando ognuno a trovare il proprio compimento, con la fede

e la preghiera. L'Arca (Arche) è presente con 135 comunità in 33 paesi e l'operato di Vanier è stato premiato con riconoscimenti in tutto il mondo. In Italia le comunità Arche sono presenti a Roma, Bologna e Cagliari.

Vorrei citare anche Ernesto Olivero, di cui ho già parlato su questo giornale: sposato e padre di tre figli, ex bancario, pensatore, innamorato di Dio, è da sempre impegnato al fianco di poveri ed emarginati. Nel 1964 ha fondato il Sermig (Servizio Missionario Giovani): al suo interno religiosi, laici e famiglie si dedicano al servizio dei poveri, con il desiderio di vivere il Vangelo e di essere segno di speranza.

Tre uomini grandi, un sacerdote, un laico, un marito, tre esempi illustri di coraggiose scelte che ognuno ha operato secondo le proprie inclinazioni e i propri carismi.

Isella

Liberi di Leggere

stimolare all'interno delle famiglie, ed in particolare dei più giovani, la curiosità per approfondire tematiche spesso sentite poco vicine alla nostra realtà personale. Ringraziamo Ester per questa disponibilità e speriamo che anche altri vogliano condividere con noi le loro letture ed esperienze.

Da questo numero Ester Mignani proporrà delle letture sul tema che nelle prime pagine del bollettino verrà proposto ed approfondito. Saranno letture a carattere religioso, sociologico, educativo, e - perchè no? - ricreativo. Saranno testi facilmente reperibili in biblioteca o nelle librerie. Speriamo attraverso questa rubrica di

Titolo: Cosa tiene accese le stelle

Autore: Mario Calabresi

Edizioni: Mondadori



I giovani d'oggi sono scoraggiati, non credono nel futuro, pensano di non avere progetti e prospettive, e credono di essere nati nel periodo peggiore della storia umana. In questo libro, Mario Calabresi cerca di convincerli del contrario, portandoli a riflettere sulle difficoltà e le opportunità che accomunano ogni periodo storico, e raccontando loro la vita di chi ha creduto nei sogni, nel futuro, sia proprio che collettivo, affrontando a testa alta le sfide che gli si sono poste davanti. Vite di artisti, imprenditori, scienziati, giornalisti che hanno cambiato la storia vogliono essere l'esempio, l'insegnamento che Calabresi ci offre, con l'obiettivo di piantare nel cuore di ognuno di noi un seme di fiducia verso ciò che abbiamo di fronte e spingerci a costruire insieme un mondo migliore.

Autore: Madre Teresa di Calcutta

Titolo: Il cammino semplice

Edizioni: Mondadori



La vocazione di Madre Teresa di Calcutta nasce da una fede profonda che l'ha portata a voler vivere insieme a malati e bisognosi per ritrovare l'amore di Cristo nella sofferenza. Sebbene sia diventata un modello di santità per il mondo intero, però, Madre Teresa ritiene che i cardini del suo stile di vita possano essere condivisi da chiunque voglia raggiungere la gioia e la pace e voglia far proprie piccole abitudini fatte di silenzio, preghiera, fede, amore e servizio. Ne "Il cammino semplice" vengono riassunti pensieri e riflessioni di questo amore quotidiano, testimonianze che rappresentano un grande esempio di impegno sociale e che sono in grado di farci riflettere sull'importanza dei piccoli gesti, i quali possono assumere un grande significato sia per gli altri che per la propria crescita interiore.

Autore: Tessa Clayton

Titolo: Matrimonio. Un manuale di sopravvivenza

Edizioni: DeAgostini



Chi non ha mai sognato di coronare il suo grande amore con un "vissero felici e contenti" come quello delle favole? Un matrimonio romantico, abito bianco, fiori, principi e principesse, e poi? Spesso la vita di coppia si rivela ben diversa rispetto a quella che ci si era immaginati e la routine, le difficoltà quotidiane, i tempi frenetici della vita di oggi rischiano di creare incomprensioni e discussioni tutt'altro che piacevoli. In questo libro Tessa Clayton cerca di raccontare aneddoti comuni e dare piccoli consigli e trucchi quotidiani per non farsi sopraffare dalla fatica e dalla paura, insegnandoci a portare nel matrimonio quella giusta dose di allegria e di comprensione capace di far superare i conflitti e mantenere acceso l'amore nonostante gli inevitabili imprevisti.

Ester Mignani

LA PARROCCHIA IN FESTA

Vivere la festa come comunità parrocchiale

Una parrocchia in festa è segno di buona salute spirituale, di un particolare feeling con il Signore della vita e della festa, di un'eccellente capacità comunicativa, di aggregazione e di consenso sociale.

La festa porta una vitalità nelle vene del "corpo" della parrocchia: è come se ritrovasse la gioia di vivere insieme, dilatando un'elasticità di relazioni amicali e fraterne.

Com'è naturale, esistono mille modi di far festa, mille forme di esternare ciò che c'è di più genuino, di più originale, di più liberante, di più creativo in ogni persona.

Certo essere in festa e vivere la festa non si riduce a vestirsi a festa, a spendersi in qualche sorriso di maniera, a una bella e

simpatica chiacchierata: chiede un animo in festa, capace di sorridere, di condividere la propria passione di vita.

Quando una comunità parrocchiale vive con consapevolezza la sua identità cristiana, la festa viene da sé, si sprigiona dal suo dinamismo interno di relazioni sincere e calorose, ci si organizza alla meglio: coinvolgendo le diverse qualità e competenze di ottimi volontari che insieme si coordinano, si intendono, si distribuiscono le varie incombenze e mansioni.

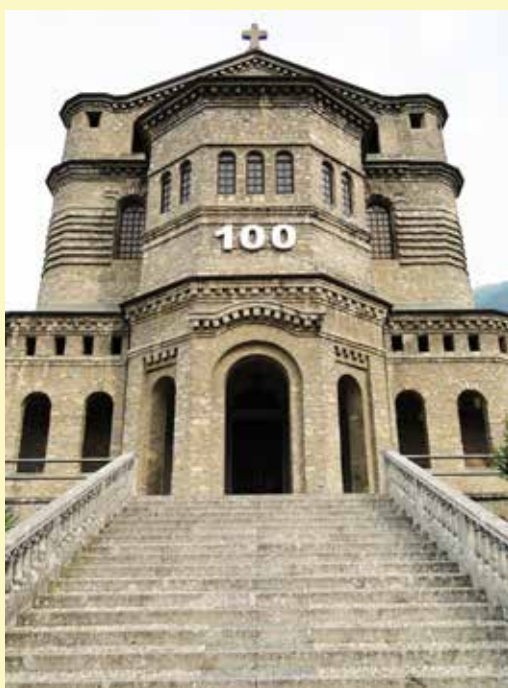
I volontari delle feste parrocchiali appartengono ad un'umanità meravigliosa e generosa: sanno donare il meglio di sé, sanno stringersi in serie, sanno spendersi a tal punto da suscitare vera ammirazione: i volontari rivelano capacità impensabili e resistenza all'impegno investendo uno sforzo non comune.

Quando mi capita di partecipare alle feste parrocchiali non posso non apprezzare la dedizione, le abilità, la capacità di collaborare di tantissime persone. Anche se provengono da diverso orientamento politico e da diversa appartenenza, mettono da parte ambizioni e personalismi comprensibili e lavorano insieme con serenità e amicizia.

Certo la "sagra", come spesso è chiamata, è nata nel tempo da una intenzione religiosa che richiama valori cristiani della convivialità, della solidarietà, della "comunità", soprattutto se legata al santo Patrono. Vi esorto, a salvaguardia di un patrimonio condiviso, a non dimenticare queste origini che attingono alle radici cristiane del nostro territorio e della nostra cultura.

Come far festa

In realtà, ogni bella tradizione locale affonda nelle memorie antiche e le potenzia nel presente non solo nel



semplice riproporsi di una mensa comune, di simpatici mercatini e divertimenti, ma soprattutto nel veicolare sentimenti comuni, custoditi nelle case e nelle famiglie. Infatti avviene che nella festa si sta bene insieme, ci si riconosce, si fa tavola comune, si balla e si canta. Tutto questo è bello, fa buon sangue, risana lo spirito da ferite nascoste e da preoccupazioni, genera affetti e avviene un salutare scambio di opinioni che genera vicinanza e solidarietà.

Per questo cumulo di valori, la parrocchia ha un suo modo di far festa, perché riesce a ricostruire un clima di amicizia, un desiderio di condivisione e di solidarietà. Infatti le feste della parrocchia esprimono la passione di fare per un obiettivo comunitario: incontrarsi, aiutare qualcuno,

sostenere le iniziative solidali, contribuire ai bisogni stessi della parrocchia.

E nella festa parrocchiale accade anche qualcosa di curioso: per una volta si riesce a coinvolgere insieme giovani e adulti, bambini e vecchi: è davvero piacevole vedere come tra generazioni si sciolgono i nodi della differenza e della competizione o dell'indifferenza, per confluire in un unico scopo. Cadono le barriere e crollano i muri, e così si possono costruire ponti e unire tutti nella festa comune.

Nel riguardare questo fenomeno di aggregazione multipolare intergenerazionale, si accende la speranza in vista di una società più integrata, più coesa, più ispirata da valori semplici eppure importanti per il presente e il futuro.

È significativo il "come" della festa per un sentire comunitario, e proprio in questo la festa in parrocchia unisce, incrementa legami di stima, favorisce l'incontro, disgela certe relazioni appassite.

Una parrocchia per la festa di tutti

Non v'è dubbio che per fare festa sono necessari tanti ingredienti e tanti protagonisti. Ci vuole la musica, la danza, il gioco, il divertimento e ogni espressione di creatività. Tipico infatti della festa è la sua molteplice possibilità di espressione, la sua versatilità di manifestazioni, il suo spirito inventivo e familiare.

Si può dire con sicurezza che la festa della parrocchia è unica nel suo genere.

Qui si rivela la profonda e molteplice umanità della comunità cristiana, così simpatica e così variegata da essere attraente e capace di creare un "mondo nuovo", un modo inedito di stare insieme per esorcizzare le paure, per sanare le solitudini, per unire le famiglie, per

consolidare amicizie.

La festa di Dio con l'uomo.

A ben vedere nelle feste parrocchiali oltre la effervescente umanità sciolta in letizia, si manifesta la gioia di Dio di stare con i suoi figli in festa.

Se la comunità è la tenda dove Dio abita con l'uomo, tanto più questo si fa esperienza nel tempo della festa, della solidarietà e della prossimità.

Dio non è triste! A volte si ha l'impressione che Dio sia corrucciato per le nefandezze umane e la nostra immaginazione di Dio si conforma alle nostre proiezioni emotive e alle nostre sensibilità spirituali. Certo, Dio non è felice, se l'uomo vive da dissoluto, da violento, da predatore, da menzognero. Papa Francesco, con un

accento accorato, ha detto che

"Dio piange" di fronte a certe crudeltà. e tuttavia Dio è Dio, cioè libero, non condizionato dalle nostre malizie ed empietà.

Dio vede, ma guarda lontano, osserva l'uomo in un orizzonte di salvezza, di grazia e di misericordia. Dio attende nella conversione e intanto moltiplica all'infinito la pazienza.

Sempre prevale in lui la gioia per le sue creature ed è felice di fermarsi in loro compagnia.

*Dalla lettera pastorale
di Monsignor Carlo Mazza Vescovo.*

UNA FESTA PER RIPARTIRE

Nella Domenica di Cristo Re, a cui è dedicata la nostra Chiesa, si concluderà, con la celebrazione del Vescovo, l'anno del centenario e da lì si aprirà un nuovo cammino dove tutti i componenti della comunità, dai più anziani ai più piccoli, dovrebbero sentire di avere un impegno e un obiettivo comune. Sarà una festa non come epilogo finale, ma un inizio per riconfermare il cammino di fede della comunità cristiana di Comenduno dei prossimi 100 anni.

Il percorso tracciato da Don Diego, che ci ha visti impegnati negli ultimi tre anni, al fine di vivere al meglio questo evento, deve concretizzarsi con la nuova guida di don Alfio, in una base solida per guardare avanti, da parte di tutti, con entusiasmo, proprio come fecero i nostri predecessori cento anni fa.

Un pezzo importante di storia delle origini ci parla di una comunità locale, che pur consapevole delle difficoltà che avrebbe trovato sul proprio cammino, decise comunque di dar vita ad una Parrocchia che riunisse i fedeli di Comenduno e appartenesse al contesto sociale del suo territorio. Il nostro pensiero ci porta ai nostri padri fondatori, gente povera, ma laboriosa e lungimirante, che sapeva guardare lontano e soprattutto con una grande fede, desiderosi di fare comunità e di darsi una Chiesa in mezzo alle loro case. È bello leggere nella storia e vedere come erano uniti nel desiderio di diventare a tutti gli effetti una comunità religiosa riconosciuta e ben identificata. Proprio per questo già da subito cominciarono a pensare alla costruzione della Chiesa che fosse grande robusta e ben visibile, tale da sovrastare tutte le case.

Viene spontaneo un pensiero di riconoscenza e di gratitudine verso i Sacerdoti che si sono succeduti nel tempo ed hanno svolto la loro missione di pastori e di coadiutori in mezzo a noi.

Comenduno ha sempre avuto buoni preti i quali, con diversità di carismi, hanno guidato la Parrocchia arricchendola di visuali ed esperienze tanto utili ad un cammino spirituale, ma anche sociale. Anche per questo la comunità ha sempre voluto bene ai suoi sacerdoti trovando in essi guide sicure.

Non sono mancati inoltre quelli che senza dubbio possiamo considerare i frutti più belli, germogliati dentro la nostra comunità e apprezzati servitori del Signore al di fuori. Si tratta delle vocazioni sacerdotali e religiose dei primi tempi, purtroppo ferme agli anni 70/80. L'assenza di "chiamate" per così tanti anni di sacerdoti e religiose, deve essere motivo di riflessione, accompagnato dalla preghiera, affinché sboccino nuove vocazioni nei prossimi anni.

Cento anni di storia: il nostro primo grazie è rivolto al Signore per quanto di bene la Parrocchia ha propagato e per il dono di questo traguardo. Gli aspetti trattati e le riflessioni fatte in questo tempo di preparazione e di ricerca di spunti utili al vivere comunitario della nostra parrocchia sono stati molti.

Sarebbe veramente bello se tutti ci sentissimo coinvolti e interessati ad un cammino comunitario uniti nel sostenere, partecipare e amare la nostra Parrocchia, sollecitati in questo anche dalla venuta in mezzo a noi di un Parroco giovane, carico di entusiasmo ed energie come Don Alfio: il più giovane che la Parrocchia abbia mai avuto. La sua presenza ci appare come un segno profetico della Provvidenza che interpretiamo come uno sprone ad allungare il passo verso mete importanti del nostro cammino di fede.

Si apre pertanto di fronte a noi un nuovo capitolo, un impegno per il futuro della Parrocchia sempre più viva e al passo con i tempi, che guarda avanti consapevole di avere una grande missione da vivere nel presente con l'occhio attento verso un futuro, capace di alimentare e di trasmettere valori di fede e di fraternità alle nuove generazioni.

Pietro Noris

Carissimi parrocchiani di Brembo,

fino a pochi mesi fa, oltre al vostro famoso museo dei presepi sapevamo poco o nulla della vostra comunità, magari la stessa cosa era per voi su Comenduno. Ora pensiamo che ambedue sappiamo qualcosa di più, ma soprattutto abbiamo in comune una persona da amare: Don Diego.

Don Diego è stato il nostro Parroco per dodici anni, un bel pezzo di vita e di storia per una comunità come la nostra, dodici anni in cui insieme abbiamo condiviso momenti belli e di festa, ma anche momenti difficili e di sofferenza come accade nella vita vera di persone, di famiglie e di una comunità.

È attraverso anche questi momenti di gioie e sofferenze condivise che si è instaurato nel tempo un rapporto che oltre a quello tra Parroco e parrocchiani è diventato molto più profondo dove si sono avvolti sentimenti di fiducia, di stima, di amicizia e di affetto, e oggi con questa nostra grande presenza, di gratitudine per ciò che è stato Don Diego per noi.

È pertanto nella fede e per quanto ci ha insegnato in questi anni Don Diego che accogliamo questo sacrificio, fiduciosi nella volontà del Signore.

Che dire di Don Diego? Se non che gli vogliamo bene e che continueremo a volergli bene.

Permetteteci allora con tanto rispetto e delicatezza, di anticiparvi alcune cose su Don Diego.

Non vi sarà difficile conoscerlo perché non sta mai fermo: lo vedrete presto per le vostre strade e conoscendolo vi affezionerete e gli vorrete bene. Seguitelo, vi troverete contenti.

Sappiate che non è facile trovarlo in casa, lui è dove c'è l'ammalato, la persona sola, l'anziano, negli ospedali e nelle case di riposo. Dove c'è qualcuno che soffre lui arriva, lui è presente.

Pertanto anche quelli che potrebbero essere considerati difetti, sono in realtà

valori e motivo di esempio da imitare.

Non aspettatevi insistenti sollecitazioni alla partecipazione, lui vi spiega le cose e ve le pone in modo comprensibile con la sua straordinaria chiarezza poi, come il buon seminatore, lascia che il seme faccia il suo corso.

È bravo a spiegare le cose, fa omelie stupende, ma soprattutto sa trasmettere ciò in cui crede. Guardatelo in volto quando celebra, scoprirete il suo amore per il Signore e la sua grande fede.

Nella catechesi è straordinario, sa spiegare e trasmettere, facendo vivere la parola di un Gesù che vive in mezzo a noi e che cammina al nostro fianco in ogni momento e circostanza della nostra vita.

Gli potete chiedere tutto, le messe che vorrete, dove volete, all'orario che volete, lui non sa dire di no, a meno che sia cosa impossibile o non dipenda da lui.

Ogni tanto vi rivoluzionerà la Chiesa. Mi spiego meglio... Nei momenti forti del Natale, della Pasqua, di celebrazioni speciali, delle Cresime, delle Prime Comunioni ecc., sa creare le condizioni spirituali e organizzative più favorevoli per celebrare al meglio gli avvenimenti e la parola di Gesù.

Attenzione: non lo fa per fare qualcosa, ma ogni cosa ha un significato ben preciso. Questo vi aiuterà a capire e vivere meglio ogni evento.

Vi stupirete inoltre, perché lui può celebrare la Messa senza messale, lui la Parola di Dio l'ha stampata nel cuore, la sa a memoria.



Ma non è tutto, in poco tempo se gli darete la possibilità di vedervi e incontrarvi, vi conoscerà tutti non solo come fisionomia ma saprà ricordare il vostro nome e i vostri problemi. Sì, proprio come il buon pastore del Vangelo che conosce le sue pecore una per una e le chiama per nome.

Concludendo permetteteci di dirvi due cose: È una guida sicura, fidatevi. Vogliategli bene perché lo merita.

E concludendo due ultime cose anche a te Don Diego,

Grazie, rimarrai nei nostri cuori. Stai certo il tuo passaggio a Comenduno ha lasciato il segno, il bene che hai fatto non sarà dimenticato e non andrà disperso.

Un'ultima cosa: nelle sere chiare al calar della sera, dal nostro paese guardando verso Bergamo, sulla sinistra, in alto appare una grossa luce, poco importa cosa sia, d'ora in avanti quando ci capiterà di vederla ci ricorderà che là sotto da quelle parti c'è una persona cara.

Auguri Don Diego, un abbraccio con tanto affetto da tutta la Comunità di Comenduno.



Caro Don Alfio,

ti ringraziamo per aver accettato l'invito del Vescovo di trascorrere una parte della tua vita con noi.

Per darti il benvenuto prendiamo spunto dal sottotitolo del nostro notiziario che recita: "Camminiamo Insieme".

Tutti siamo in cammino e non siamo soli perché altri fratelli con noi percorrono la stessa via di fede e le singole esperienze personali condivise ci arricchiscono e ci rinfrancano.

Scriveva il Card. Martini riferendosi ai Sacerdoti: "Ministri della Parola, siamo chiamati a condividere la storia del nostro tempo, per aiutare ad illuminare il cammino dei fratelli, così che sappiano scorgere la direzione giusta".

Quindi, Don Alfio, tocca a te indicarci la strada. Ti chiediamo di illuminare il nostro cammino con la Parola di Dio e con gli insegnamenti del Concilio Vaticano secondo, ed essere segno in mezzo a noi che la vita è cosa buona.

Ti presentiamo questa comunità: le famiglie, i giovani, gli anziani; insieme stiamo provando a tradurre la Parola in progetti concreti di accoglienza, condivisione e servizio. I sentieri che percorriamo ogni giorno sono impegnativi, ma sappiamo che camminare in montagna ti piace...

Ci aiuterai a preparare lo zaino, sarai attento affinché il nostro cuore possa reggere la fatica, condivideremo la gioia di arrivare insieme alla meta.

Don Alfio, spronaci a continuare ad essere veramente fratelli in Cristo.

Noi intendiamo starti vicino con l'impegno e la preghiera.

Benvenuto Don Alfio,
camminiamo insieme!



Il gruppo "chitarre" alla prima messa di Don Alfio dopo l'insediamento ufficiale



MAIL BOXES ETC.

Spedire, Ricevere, Comunicare: Lo Facciamo Bene!

Albino

MBE 546 Via Roma, 18 - 24021 Albino (BG)

Tel. 035.761065 - Fax 035.760400

mbe546@mbe.it - www.mbe.it/albino

f MBEAlbino

**Tutta la
Cancelleria
che vuoi!**

■ Spedizioni ■ Grafica & Stampa



Scuola | Ufficio | Casa

Ma proprio bello! Da rifare!

I parroci di Comenduno, ritratti di famiglia



Marco Giannini in un momento della serata

"Proprio bello!", "Da rifare!"... Queste le frasi ricorrenti al termine della serata di narrazione, musica e teatro sui parroci che si sono succeduti a Comenduno dalla fondazione della Parrocchia ad oggi tenutasi il 14 ottobre nella sala teatro organizzata dagli "Amici del Museo Etnografico" di Comenduno.

Molta gente era presente. Forse solo con la voglia di approfondire la nostra storia, forse solo per rivedere Don Diego, che all'ultimo non è riuscito a partecipare... Ci siamo trovati immersi in un'atmosfera carica di emozioni e di ricordi. Grazie alla bravura di Marco Giannini che ha prestato corpo e voce a vari personaggi e ci ha trasportato nel tempo "accanto" ai vari parroci renden-

doli vivi e attuali. Ma soprattutto grazie ai testi, frutto di settimane di interviste ed incontri, elaborati e scritti da Patrizia Conca e Maurizio Suagher, capaci di comunicare emozioni e "vita vera" più che di raccontare.

Patrizia e Maurizio, con l'arte di Marco Giannini, sono riusciti a cogliere l'essenza, quello che realmente resta nei cuori di chi ha conosciuto e vissuto fin da bambino il suo parroco. Qualche risata strappata in alcuni aneddoti ma anche occhi lucidi e applausi in particolare al ricordo di Don Gritti... Patrizia Conca, serena voce narrante, e Maurizio Suagher, con le sue didascalie in musica, sono riusciti a fissare ancora di più le emozioni della serata.

Ha concluso don Alfio con un saluto. Nel suo *"Non ho ancora fatto niente e guarda quanto affetto e stima che sto ricevendo in questi giorni!"* il senso del suo mettersi nelle orme di questo percorso durato cento anni.

Ah! Alla fine Don Diego c'è stato... In video è stata riproposta la sua partecipazione fuori concorso al festival canoro, ovviamente, di quest'anno. Applausi e qualche lacrima.

Una serata da riproporre anche ai ragazzi... Perché la storia se ben raccontata diventa radice...

Stefano Maistrello

Un video dello spettacolo è presente sul canale YouTube "Comunità Comenduno".

Oltre a questo potrai trovare le immagini dell'ingresso

di Don Diego a Brembo di Dalmine e di Don Alfio a Comenduno...

Iscriviti al canale: sarai sempre aggiornato sugli ultimi video inseriti



OTTICA

Luiselli

ALBINO
LEFFE

Via Aldo Moro 2/d
Piazza Libertà 17/a

tel. 035774301
tel. 035731639





Greta Luiselli, 17/09/2017

Nel giorno del tuo Santo Battesimo hai accolto il Signore nel tuo cuore, ti auguriamo che la strada della tua vita sia sempre illuminata dall'amore di Dio che custodirai dentro di te.

con amore

mamma, papà e Pietro



Sofia Piccinini, 17/09/2017

Con i tuoi piccoli piedi, le manine sempre in movimento e il tuo sguardo curioso, oggi Sofia compie il tuo primo passo nella nostra Comunità!

Ti auguriamo che il Signore che ti ha donato a noi riempiendoci di gioia, ti accompagni ogni giorno in questo cammino meraviglioso che è la vita.

Mamma e papà

*Mio Dio,
io non so dire bene
la preghiera da solo.
Ma, se vuoi,
proteggi dalla pioggia,
dal vento il mio piccolo nido.
Mettili tanta rugiada sui fiori
e granelli sul mio cammino.
Fa profondo l'azzurro
e flessibili i rami.
Lascia a lungo nel cielo,
la sera,
la dolce tua luce,
e nel mio cuore questa musica
che non finisce mai
perché io possa cantare,
cantare, cantare...
Se tu vuoi, o mio Dio.*

C. Bernanos De Gaszold



Alessia e Gabriele

Alessia e Gabriele, con il sacramento del battesimo, avete incontrato per la prima volta Dio; apritegli sempre i vostri cuori e percorrete insieme a lui il cammino della fede, dell'amore e della pace.

Noi vi sosterrremo e saremo sempre al vostro fianco.

Ringraziamo Don Diego e Don Alfio per averci accompagnato in questo percorso.

*I genitori di Alessia
I genitori di Gabriele*

PENSIONATI ED ANZIANI IN FESTA

Un momento atteso che è arrivato alla sua cinquantesima edizione

Anche quest'anno una bella festa per i Pensionati e Anziani.

La festa che si svolge da una cinquantina d'anni ha segnato una buona partecipazione con la bella sorpresa di una partecipazione di molti volti nuovi.

Trovarsi per fare festa è desiderio di incontro, è motivo di gioia e di condivisione. L'inizio con la S. Messa Solenne è per ringraziare il Signore del

tempo che ci ha donato e per quanto di buono e bello abbiamo trovato sul nostro cammino di vita in questo anno.

Una festa la nostra di oggi che è la prima con il nostro nuovo parroco Don Alfio, una presenza importante e preziosa per la comunità. All'omelia Don Alfio ha richiamato il valore della presenza degli anziani nella comunità, detentori di memoria e custodi di valori importanti sia, sotto l'aspetto della fede ma anche di bene sociale, con il compito di trasmetterli alle nuove generazioni. Un compito importante soprattutto in questo anno in cui la nostra parrocchia celebra il suo centenario dalla ricostituzione, motivo di festa per l'ambito traguardo ma anche impegno per ripartire per un nuovo futuro. Il programma è poi proseguito con il ritrovo in Oratorio per l'aperitivo e con il pranzo ben preparato dallo staff del gruppo di Paolo con il servizio ai tavoli di un gruppo di giovani molto bravi che con gentilezza e sorriso portano in tavola squisiti piatti e una brezza di piacevole giovinezza.

Nella pausa pranzo viene effettuata la premiazione del pensionato dell'anno 2017 alla 16a edizione.

Premio che viene assegnato al pensionato che si è distinto con il suo operare in silenzio e umiltà nella nostra comunità e non solo. Il premio viene assegnato a Pietro Noris con la seguente motivazione:

(La scelta è stata facile, ma per



La premiazione di Pietro Noris alla presenza di Don Alfio e dell'Assessore Esposito

descrivere il tuo operato ci vorrebbe una un'enciclopedia intera.

Tu un uomo di piccola statura ma dal cuore immenso e dalle braccia instancabili. Tutti nessuno escluso racchiudiamo il nostro pensiero in tre semplici parole: Grazie di cuore)

Il Direttivo e la Comunità lo ringraziano e gli sono grati per il suo prezioso impegno di servizio.

Prima della consegna della pergamena Umberto Piccinini ha fatto una sintesi del cammino di impegno di Pierino, un impegno iniziato in Oratorio e in Parrocchia per proseguire poi sin da giovane nell'ambito sindacale CISL assumendo anche incarichi di responsabilità, come Segretario nel settore delle costruzioni, quindi nei Pensionati a livello Provinciale e poi a livello Regionale. Dal 2002 al 2013 ha ricoperto anche la carica di Presidente Regionale dell'ANTEAS. È in questa veste che nel 2006 si fa promotore e con un gruppo di amici sensibili al Volontariato danno vita al Gruppo ANTEAS di Comenduno. Terminati per fine mandati gli incarichi a livello Regionale e Provinciale si è messo a disposizione dei nostri gruppi come volontario nel gruppo ANTEAS e assumendo l'impegno

di Segretario del gruppo Pensionati CISL, impegno che ricopre tuttora.

Il premio è stato consegnato da Don Alfio e Tino Piccinini alla presenza del Vice Sindaco e Assessore ai Servizi sociali Dott. Daniele Esposito che prendendo la parola si è congrat

tulato con il premiato e richiamando la buona collaborazione con i nostri gruppi e i buoni rapporti con i Dirigenti ANTEAS per l'importante

servizio svolto dai volontari. Ha poi preso la parola il presidente della Fondazione Honegger Sig. Tiziano Vedovati che portando il suo saluto ha preso l'occasione per informare delle novità della Fondazione con l'inaugurazione avvenuta proprio oggi di quattro alloggi protetti, quindi si sono succeduti i dirigenti del Sindacato e dell'ANTEAS Provinciale. La festa è poi proseguita in allegra compagnia.

Il direttivo ringrazia Don Alfio per la sua disponibilità, il Vice Sindaco e Assessore ai servizi Sociali Dott. Daniele Esposito per la sua fedele presenza, così pure il Presidente della Fondazione Honegger Sig. Tiziano Vedovati e i Dirigenti del Sindacato e dell'ANTEAS Provinciale, senza dimenticare tutti quanti si sono adoperati in vario modo, sia sotto l'aspetto organizzativo nel servizio Bar e cucina, sia i commercianti per i ricchi e sempre apprezzati doni. Un grazie al Maestro Maurizio Suagher per l'accompagnamento musicale della S. Messa e ad Angelo Noris per il servizio Fotografico.

Per il Direttivo
Emanuela Cortinovis

Non un servizio ma un dono

Permettetemi prima di tutto di dirvi che essendo stato uno dei fondatori con altri amici nel lontano 2002 di questo premio, mai avrei pensato che questo un giorno sarebbe ricaduto anche su di me.

E allora il primo pensiero è che non mi sento di meritare questo riconoscimento, tanti altri qui lo avrebbero meritato prima di me e più di me. Non mi sento di meritare soprattutto gli elogi e le motivazioni così alti qui espressi.

Comunque sono qui, non mi resta che ringraziare tutti gli amici del Direttivo e obbedisco alla loro scelta, cogliendo l'occasione per ringraziarli pubblicamente della stima e della leale collaborazione, perchè il nostro è un lavoro di squadra e ognuno è importante e prezioso per quello che fa.

Un abbraccio a tutti loro indistintamente.

Ringrazio Don Diego, che senz'altro ha influito in questa scelta, anche se mi ha messo non poco a disagio, ma a lui io non potrei mai dirgli di no.

A lui sono debitore di tanto.

Permettetemi ora qualche doveroso ringraziamento e motivo per condividere questo riconoscimento a partire dalle persone che mi sono più vicine ogni giorno.

Mia moglie, che mi ha consentito di fare quel poco che ho potuto fare nel volontariato e nel lavoro al Sindacato che ho tanto amato.

La ringrazio soprattutto per questi ultimi anni della mia situazione anche di lotta alla malattia, del suo sostegno in un periodo che certamente non è stato facile neanche per lei e forse sta soffrendo più di me.

Molto importante è stato l'affetto dei miei figli e delle loro famiglie, le mie sette stupende nipotine, l'ultima arrivata in un periodo cruciale e che nell'attesa è stata un vero e proprio dono di Dio, un segno di speranza e

di incoraggiamento per guardare avanti.

Ringrazio i miei fratelli, sorelle e loro famiglie tutte, per la loro vicinanza.

Gli amici del Direttivo del Centro Sociale e dell'ANTEAS, così pure tutti gli amici della CISL e dell'ANTEAS a livello Provinciale e Regionale dove ho svolto la mia attività in passato e forte è rimasto il rapporto di amicizia.

Tutte le persone che in questi anni incontrandomi hanno mostrato interesse verso di me e della mia salute.

Ringrazio le persone che mi hanno detto di aver pregato per me, (una in particolare che non avrei mai immaginato e che mi ha commosso).

Ringrazio tutti voi qui presenti a questa festa, Autorità, Amministratori e Consiglieri Comunali, Dirigenti di Enti, Sindacato e Presidente Associazione ANTEAS Provinciale, in modo semplice ma con tutto il cuore, grazie.

Un grazie speciale a Don Alfio che pur conoscendoci da poco mi ha da subito mostrato attenzione e aiuto.

E infine un grande grazie a tutti voi amici volontari e volontarie di ANTEAS per la vostra amicizia e per il vostro speciale e prezioso servizio, ora che io mi trovo più dalla parte di chi ha bisogno o comunque sono sovente in mezzo a loro, posso dirvi che mi rendo ancora più pienamente conto di quanto sia utile e importante il vostro servizio di volontariato di accompagnamento e per tutte le attenzioni che avete verso questi anziani bisognosi e loro famiglie. (Quello che voi fate non è solo un servizio prezioso, ma un dono).

(Il ringraziamento di Pietro Noris
al momento della premiazione)

AMBULATORIO ODONTOIATRICO DR. FRANCESCO GHILARDI

MEDICO CHIRURGO ODONTOIATRA

- Chirurgia orale • Implantologia •
- Parodontologia • Conservativa •
- Protesi fissa • Protesi mobile •

COMENDUNO
Via Patrioti, 40

CLUSONE
Via Fogaccia, 3

Riceve per appuntamento
al n° 348 - 9984722

Iscrizione Albo ordine Medici n. 5279 - Iscrizione Albo ordine Odontoiatri n. 645

Premio pensionato dell'Anno Albo d'Oro

- 2002 Monsignor Pietro Gritti.**
**2003 Teresa Carrara,
Sandra Falconi,
Valeria Ghilardini.**
2004 Camilla Luiselli.
2005 Giuseppe Signori.
**2006 Arnaldo Signori.
(alla memoria)**
2007 Giuseppe Birolini.
**2008 Monsignor Ermenegildo
Camoizzi.**
**2009 Monsignor Aldo Nicoli.
(alla memoria)**
2010 S. E. Vescovo Lino Belotti.
2011 Umberto Piccinini.
2012 Candida Moroni.
2013 Giacomo Luiselli.
2014 Ornella Stacchetti.
2015 Enrico Belotti.
2016 Tarcisio Noris.
2017 Pietro Noris.

PENSIONATI, CHE FESTA!

Una giornata di serenità coronata dal riconoscimento dato al pensionato dell'anno nella persona di Pierino Noris. Non me ne vogliano gli altri che hanno avuto lo stesso riconoscimento negli anni passati, ma io penso che mai come quest'anno sia andato alla persona che ha speso tutta la sua vita per i più bisognosi nel campo sociale e nella nostra comunità.

Toccante è stato il suo ringraziamento per il riconoscimento ricevuto, a dimostrazione, se ancora ce ne fosse stato bisogno, della sua umiltà e del suo amore alla mansione a lui assegnata negli anni.

Mi è stato detto di scrivere qualcosa come ospite della festa. Detto che è stata una bella occasione di incontro e allegria iniziata con la celebrazione della santa messa per la prima volta presieduta dal nuovo parroco don Alfio, culminata poi con un rinfresco in oratorio preparato dal mitico Vincenzo aiutato da Elena e Fiorella a cui va il nostro ringraziamento, e con un eccellente pranzo (ma su questo non c'erano dubbi) preparato dal gruppo del Paolo. Mi sembra di aver detto cose che

si dicono sempre, ovvie, ma sono comunque sincere. Infine, per non dimenticare don Diego, al quale la nostra comunità deve molto, mi permetto di usare le sue stesse parole per ringraziare tutti, pensionati compresi.
GRAZIE SEMPLICEMENTE
GRAZIE

Enrico Pirotta



24021 Comenduno di ALBINO (Bg) - via Sottoprovinciale, 20/B
Tel. e Fax 035.751.458 - e-mail: falegnamerianoris@gmail.com
P.IVA: 01652150168

TEMPO DI CASTAGNE



Nei giorni delle castagne non poteva mancare a Comenduno la classica castagnata.

Una gustosa merenda a base di caldarroste è proprio quello che ci vuole in queste giornate grigie d'autunno. Molte le persone e i ragazzi presenti all'appuntamento. Dopo qualche annata magra dovuta a una malattia dei castagneti, quest'anno si sono riviste nei nostri boschi abbondanti le nostre castagne, proprio come una volta quando la castagna rappresentava in questo periodo dell'anno una delle pietanze più consumate sulle tavole dei nostri nonni. Un grazie a tutti i partecipanti e a tutti i volontari che si sono dati da fare per preparare questo appuntamento.

Emilio Noris

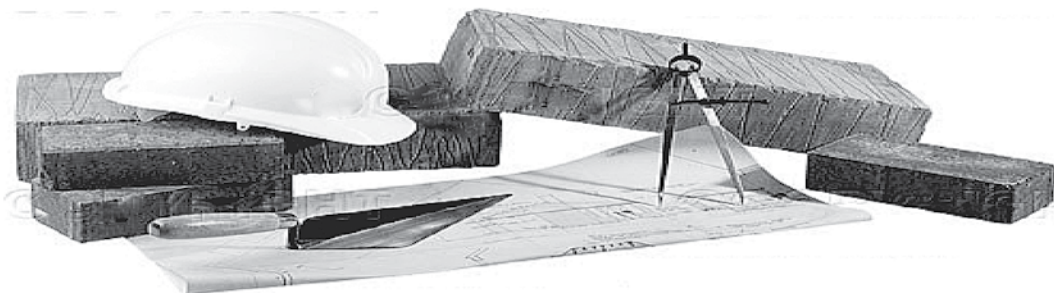


Comendunese
Arredamenti

Via Serio, 13
Via Provinciale, 70
24021 Comenduno di Albino (BG)
Tel. 035 773 352
www.comendunesearredamenti.com



IMPRESA EDILE F.LLI NORIS s.n.c.
di NORIS ROBERTO & C.



Via Sottocorna, 17 24021 ALBINO (BG)
Cellulare 339 329 88 60

BENTORNATO GIRO PODISTICO

Dopo quattro anni ritorna un appuntamento atteso



È tornato dopo quattro anni di attesa il Giro Podistico "Città di Albino", gara di corsa su strada organizzata dalla Sezione Atletica del G.S. Marinelli. Ancora una volta la tradizionale competizione, che quest'anno ha raggiunto la "maggior età" con la 18esima edizione, si è dimostrata un grandissimo successo. La gara, aperta a tutte le categorie FIDAL, ha contato oltre 450 partecipanti, che hanno corso per le vie di Comenduno sotto gli occhi di un pubblico più che mai numeroso e appassionato. Si è dimostrata vincente anche la scelta di organizzare gare non competitive per le categorie promozionali, favorendo così l'avvicinamento dei più giovani a questo sport. I partecipanti di età tra i tre e i cinque anni sono stati ben oltre 60. La competizione aveva inoltre valore di Campionato Provinciale per la categoria Ragazzi (anno 2004-05). Il titolo femminile è stato conquistato da Bezzo Sofia della Polisportiva Cappuccinese, mentre la gara maschile è stata dominata dall'eccellente

prestazione di Mbague Serigne Mbacke dell'Atletica Casazza. Segnaliamo le buone prestazioni dei nostri atleti con Andrea Noris 4° e Daniele Gherardi 6° nella

categoria ragazzi, mentre nei cadetti sottolineiamo il 4° posto di Andrea Birolini e il 6° di Mattia Foresti. La giornata, ricca di fatica e forti emozioni, si è chiusa con la spettacolare sfida per il podio della categoria Senior. Al commento tecnico Migidio Burifa, in grado di trasmettere l'adrenalina di gara grazie alla sua esperienza da maratoneta. La corsa ha visto il dominio di Michele Palamini del Gruppo Alpinistico Vertovese, che torna

trionfale dopo due anni di inattività. Nella gara femminile impone invece la propria superiorità Federica Zanne dell'Atletica Brescia 1950.. Un grande ringraziamento va all'associazione ONLUS "Insieme con Don Aldo" senza la quale non sarebbe stato possibile organizzare la manifestazione. Ricordiamo che Don Aldo credeva nei valori dello sport che viveva in prima persona ed era tifoso del nostro paese e del nostro gruppo sportivo. Inoltre si ringraziano tutti i volontari che come sempre si sono dimostrati all'altezza della situazione, ai residenti del centro di Comenduno per la chiusura delle strade interessate, a don Alfio che appena arrivato come nuovo Parroco ha portato il suo saluto prima delle premiazioni insieme al sindaco Terzi, e complimenti a tutti gli atleti che anche quest'anno si sono dimostrati in grado di regalarci forti emozioni.

Per il G.S. Marinelli
JA



Il momento della premiazione, alla presenza del Sindaco

Gli articoli e le foto per il prossimo numero dovranno pervenire entro e non oltre il 19 novembre prossimo per il bollettino che uscirà il 16 dicembre (redazione il 24 novembre). Per informazioni ed invio materiale

redazione.com.com@gmail.com



Comenduno flash

Martedì 2 ottobre la nostra scuola materna ha invitato tutti i nonni per fare merenda e tombolata insieme ai piccoli che la frequentano. Per la prima volta ho partecipato come nonna

di Matilde a questo piacevole e tenero incontro all'oratorio pieno di nonni e nonne e insieme ai nostri nipotini e alle educatrici abbiamo vissuto la nostra festa. In tanti abbiamo pensato che fare i nonni è una cosa fantastica dato che possiamo vivere l'esperienza educativa in modo più rilassato. Complimenti e grazie a chi ha organizzato questo momento.

A proposito di nonni vorrei ricordare la storia un pò modificata di Cappuccetto Rosso raccontata da Don Alfio durante il pranzo in oratorio per la sua entrata ufficiale nella nostra comunità. Sul palco del teatro con qualche piccolo della materna, in attesa della torta, ha improvvisato la favola che tutti conosciamo. Ma la nonna non era a letto con la cuffietta e malata, stava facendo yoga quando arriva il lupo e la mangia. Ma arriva il cacciatore che la salva e si ritrova davanti ad una vispa nonna contenta perché... può riprendere l'esercizio di yoga che non aveva terminato. Molto divertente questa nuova descrizione della nonna attiva; il pubblico presente ha gradito tantissimo. Con un regista così vulcanico e fantasioso in un futuro prossimo avremo un laboratorio di teatro?

Sono stata qualche giorno a Roma in questa splendida "ottobratura romana". Sempre una città magnifica anche se un pò blindata. Ho avuto la possibilità di vivere luoghi non così segnalati ai turisti ma di grande effetto anche emotivo. Sono salita sul colle dell'Aventino, zona romana molto chic, visitando le sue Chiese antichissime: Santa Sabina, Santa Prisca, la basilica dei Santi Bonifacio e Alessio. Nel cortile di uno di questi luoghi sacri si stava preparando il pranzo per le tante persone in difficoltà che stavano aspettando con grande dignità. Ho saputo poi da un volontario che questo accade ogni giorno; inoltre durante l'anno hanno creato per otto domeniche la Festa del Povero dove sono coinvolti anche gli abitanti benestanti del colle. La chiamano Festa perché oltre al cibo, l'obiettivo è di offrire agli ospiti accoglienza amichevole e un pò di solidarietà. In queste giornate vengono distribuiti un centinaio di inviti, ma mediamente di presentano dalle 180 alle 250 persone e tutti vengono accolti e accuditi. Durante il racconto del volontario mi vedevo davanti Papa Francesco con i suoi continui

inviti a prenderci cura di chi è più in difficoltà e come in questo luogo fosse applicato come impegno della comunità e non soltanto di poche persone. Il 18 novembre è la "giornata nazionale dei Poveri" proprio indetta da Papa Francesco.

Tutti l'abbiamo ricevuto e sto parlando del libretto "100 anni con un cuore giovane" promosso e omaggiato dalla Parrocchia che ci invita alla lettura per poter camminare verso il futuro conoscendo il passato. La travagliata separazione delle due comunità Desenzano e Comenduno con i suoi protagonisti e le loro motivazioni, l'idea e la volontà di una nuova chiesa che non era proprio approvata da tutti, la personalità dei preti che hanno vissuto in quel periodo, la storia di Camilla Gout Briolini straordinaria figura femminile di quegli anni e un accenno alla grande guerra contribuiscono a rendere istruttiva ed anche piacevole la lettura del testo. Un ringraziamento dalla comunità per chi si è prodigato in questa iniziativa che ci ha reso più consapevoli di quello che è successo in questi 100 anni di vita parrocchiale.

L'Azione cattolica italiana compie 150 anni. Una storia lunga e ricca di fatti e di persone che hanno vissuto la società e la Chiesa con l'impegno di testimoniare la vita cristiana, grazie all'intuizione iniziale di Mario Fani e Giovanni Acquaderni che a Bologna, nel 1867, fondarono la prima Società della gioventù cattolica. Approvata l'anno dopo da Pio IX, il nome Azione Cattolica arriverà solo nel 1905. Rispetto al passato, oggi l'Azione Cattolica è molto ridimensionata con gruppi meno numerosi e il problema del ricambio generazionale. Difatti anche nella nostra comunità il gruppo si è preso un tempo di pausa forse troppo lungo. Le donne della mia generazione si ricordano benissimo l'importante ruolo a livello educativo che aveva per le bambine e le ragazze: incideva più dell'oratorio fino a non tanti anni fa. Mi ricordo da bambina che mia nonna Teresa aveva un ruolo importante nell'Azione Cattolica; come era orgogliosa di quell'incarico e che seguito numeroso di donne aveva. Senza avere nostalgie e rimpianti per quello che non c'è più, oggi i cambiamenti sociali e le tante proposte che ci circondano rendono più difficile la vita associativa. Noi viviamo questo pezzo di storia e siamo chiamati a tentare di essere dei laici protagonisti attivi. Una bella scommessa.

noris mariateresa rosbusco

COLLOQUIES

Con il Vescovo il Convegno sul progetto dedicato alla Pastorale della Cultura

Quella che ci troviamo ad attraversare non è una semplice transizione storica, bensì un vero e proprio mutamento d'epoca. Le nostre Comunità cristiane avvertono tutta la profondità di questa trasformazione: dalla società del dopoguerra nella quale il Cristianesimo era ben radicato, in quasi tutti gli ambiti, fino a diventare protagonista nella politica, siamo passati ad una società dove la fede sembra essere stata dimenticata, e dove manca il Cristianesimo un po' dappertutto, compreso nella cultura. La difficoltà sta nel prestare fede al Vangelo di Gesù e alla sua missione, e allo stesso tempo avere fiducia negli uomini, e nel mondo contemporaneo, che somiglia sempre più a quello di una volta, descritto nella Bibbia o nel Vangelo. Il nostro Vescovo Francesco, ha voluto coinvolgere i vicariati della Diocesi e quindi le Parrocchie, per

riflettere e analizzare come oggi la Comunità Cristiana, in ambito culturale, incontra il mondo contemporaneo. Sabato 21/10/2017 si è svolto quindi il Convegno di Pastorale della Cultura, dei Beni Culturali e delle Comunicazioni, aperto a tutti, dove è stato descritto molto bene da Don Fabrizio Rigamonti, Direttore dell'Ufficio Beni Culturali e dell'Ufficio per la Pastorale della Cultura, il progetto partito circa tre anni fa, di creare una rete di comunicazione tra i vicariati e le Parrocchie, con il primo scopo di conoscere le realtà delle attività culturali esistenti e successivamente, di creare un progetto di coordinamento e condivisione di quelle realtà, nonché del loro sviluppo futuro, aiutando le Comunità a custodire, interpretare e comunicare. Nonostante il lavoro sia stato fatto molto bene, suscitando l'entusiasmo dei Vicariati coinvolti (vedi "Colloquies", il sito web appositamente creato all'indirizzo: <http://www.colloquies.it>), non sono mancate le polemiche dovute alla completa assenza di attività dedicate ai giovani. In effetti quanto è emerso se è positivo per un certo verso, dalla prospettiva dei giovani, è molto scoraggiante. Le attività delle Parrocchie sono in effetti dotate di strumenti un po' datati, per affrontare il compito culturale del mondo moderno: l'82% delle Parrocchie ha un bollettino Parrocchiale, solo il 60% però ha una redazione, nei restanti casi è solo il Parroco a scrivere gli articoli; l'86% delle Parrocchie, ha una corale; a scendere di molto con le percentuali troviamo poi sale della Comunità, cinema, teatri, musei, archivi, etc., tutte attività (a parte il cinema) che stentano a coinvolgere i più giovani.

A mio parere, le indagini fatte con questo progetto mostrano una realtà già conosciuta, ma parziale, perché

andava maggiormente coinvolta la parte di Comunità che ha bisogno di nuovi stimoli, e porre i questionari al Parroco o ai responsabili dei vari gruppi, ha reso la statistica, ma non lo stato d'animo. Sarebbe bello se le domande fossero estese in un prossimo futuro, anche a tutti i parrocchiani.

È vero, dobbiamo partire da quello che abbiamo, dai nostri gruppi parrocchiali, per crescere, per fecondare quel seme di cui ha parlato il Vescovo al convegno.

E quale miglior modo se non quello di conoscere le proprie radici, la propria cultura, la propria storia. Fa parte della nostra storia anche il Vangelo, da ben 2000 anni, per cui è fondamentale conoscere soprattutto quello. Ma le parole non sono sufficienti, al confronto deve seguire la messa in pratica, occorre vivere secondo quanto ci è stato testimoniato da



Gesù Cristo, secondo il suo esempio. Così vale con tutte le altre realtà che fanno parte della nostra storia, e soprattutto per le attività della Parrocchia. Non basta annunciarle, non basta discuterle, non basta organizzare convegni, perché diventino storia e cultura per i nostri figli, occorre che loro stessi le vivano in prima persona. Perché ad esempio, un conto è sentire parlare del gruppo missionario, diverso è sperimentare la povertà e la carità Cristiana distribuendo cibo e vestiti a chi ne ha bisogno. È proprio questo quello di cui hanno bisogno i nostri ragazzi, sperimentare e costruire la loro storia.

E allora perché non aprire la partecipazione alle attività Parrocchiali anche ai ragazzi? Quale migliore catechesi potremmo offrire loro? In questo modo il seme potrà generare nuovi rami, nuovi frutti e le attività della parrocchia non si limiteranno alle solite quattro, ma magicamente ne fioriranno di nuove, nuove idee, nuova linfa vitale di cui beneficerà tutto l'albero, tutto il Vicariato, tutta la Diocesi. Anche il fare però deve essere costruttivo, non deve essere fine a se stesso, altrimenti perde il suo significato più alto: glorificare Dio e annunciare la buona notizia che Cristo è risorto. Da qui l'importanza della comunicazione, della mediazione culturale, di accorciare tutte le distanze tra noi all'interno della comunità, tra le varie comunità e soprattutto tra le comunità e chi vive fuori, alle sue periferie, come ci ricorda sempre Papa Francesco. Solo così, accorciando la distanza tra tutti i puntini, si potrà scorgere il meraviglioso disegno di Dio, come nei più bei quadri realizzati con tecnica puntiforme.

Alessandro Cagnoni

E se fosse possibile pregare con un'App ?

con uno smartphone,
una preghiera è sempre con te

Forse qualcuno anche solo a leggere il titolo di questo articolo storcerà il naso... Ma la domanda è seria: "È possibile pregare con una app?"

Ho provato qualche mese fa a scaricare "Pregaudio" sul cellulare. Devo dire che ero un pò scettico rispetto alla sua reale utilità. Era, per me, una specie di gioco estivo. Capisco oggi che può diventare un appuntamento quotidiano, un aiuto a dare tempo a questa azione che è la preghiera. In un tempo in cui le nostre giornate sono frenetiche, anche se in fondo si assomigliano tutte, Pregaudio può aiutarci a trovare del tempo in più da dedicare alla preghiera: del tempo piacevole in più. Forse la domanda vera da porsi è: "È possibile pregare solo con un app?". La risposta è banale...No!

Ma "Pregaudio" è sicuramente un'opportunità piacevole ed inaspettata.

Ma di cosa stiamo parlando?

"Pregaudio" è la prima applicazione di preghiere lette, cantate e musicate dai giovani, un progetto dell'Associazione Punto Giovane di Riccione che consiste nella creazione di un'app di preghiere in audio ascoltabili tramite qualsiasi dispositivo capace di collegarsi ad internet e di riprodurre file audio.

Un'app che contiene la registrazione audio del Vangelo del giorno, seguito da una breve ma intensa riflessione, dalla Liturgia delle ore semplificata, dei salmi, di canti meditativi e delle preghiere quotidiane con semplici didascalie introduttive.

"Pregaudio" è un piccolo ed umile "strumento tecnologico" che dà la possibilità di ascoltare e leggere le preghiere. Si ascoltano attraverso le voci dei ragazzi

che frequentano il Punto Giovane di Riccione. Sono preghiere e canti, o meglio preghiere cantate. Molti canti, ritornelli, che ti portano a cantare e ad essere coinvolto in un momento dedicato.

"Pregaudio" propone le preghiere divise in tre categorie:

Preghiere liturgiche: sono le preghiere del giorno, quelle che santificano i momenti principali della giornata, mattina, pomeriggio e sera. Sono le lodi, i vespri, la compieta. Inoltre il vangelo del giorno con un breve commento.

Preghiere devozionali: sono le preghiere per ogni occasione della vita. Queste le possiamo scegliere singolarmente oppure ascoltarle secondo un criterio contenutistico. Se vogliamo cercarle singolarmente andiamo nella tendina cliccando "Cerca". Altrimenti esistono delle liste di preghiere "Pray-list" dove saranno ascoltabili in autoplayer uno dopo l'altra. Nella home cliccando su vangelo, o lodi, vespri e compieta troverete dei consigli sulle

preghiere della giornata.

Preghiere personali: semplicemente sono le preghiere che fate vostre inserendole tra le preferite.

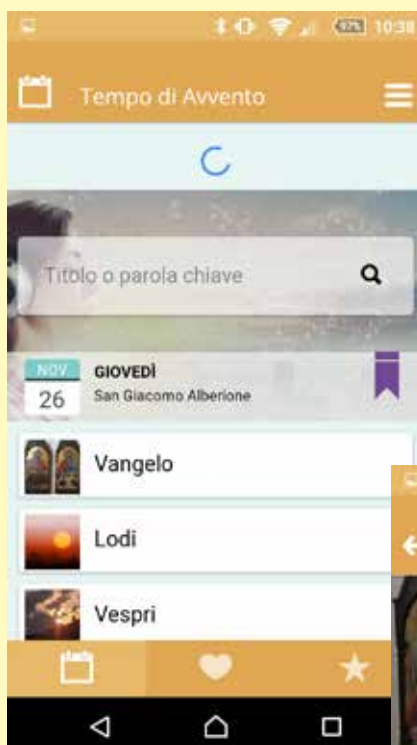
L'intento principale di questa app sostanzialmente è educare e appassionare alla preghiera. Anche ad una preghiera spesso lontana come la Liturgia delle Ore.

Pregaudio è attualmente scaricabile sia per Android che per iOS, dai relativi Store.

Sul sito www.pregaudio.it

audio oltre ai link per scaricare l'applicazione ci sono inoltre suggerimenti, riflessioni, esperienze, corsi di formazione,... "pregare" per credere...

M.S.



BERGAMO SCIENZA: CHE BELLA ESPERIENZA!

Da ormai quindici anni, durante le prime settimane del mese di ottobre, Bergamo e provincia sono animate da molteplici iniziative organizzate nell'ambito di un'importante manifestazione culturale a scopo divulgativo:

Bergamo-scienza, un puzzle di conferenze a tema, attività di tipo laboratoriale, momenti di spettacolo ed eventi collaterali, che vogliono coinvolgere non solo agli "addetti ai lavori" del mondo scientifico, ma anche un pubblico più ampio.

Moltissime scuole di ogni ordine e grado si sono attivate per promuovere dal loro interno, ed usando le proprie risorse umane, una varietà di proposte interessanti, capaci di coinvolgere classi diverse, provenienti da altre realtà scolastiche. Anche l'Istituto Comprensivo di Albino, da diversi anni, organizza alcuni laboratori, adatti a fasce d'età differenti, a cui partecipano non solo gli alunni albinosi, ma tantissimi studenti provenienti da altri comuni della bergamasca. Tutte le classi della scuola primaria "Margherita Hack" quest'anno hanno partecipato ad almeno uno dei laboratori di Bergamo Scienza, privilegiando quelli organizzati ad Albino, presso l'ISIS "Romero" o alla scuola primaria "Bulandi". Ecco una sintesi delle attività svolte, che, come al solito, hanno riscosso un grande successo, suscitando l'entusiasmo di bambini, ragazzi e docenti coinvolti.

CLASSI PRIME

Mercoledì 11 ottobre, le classi prime si sono recate alla scuola "Bulandi" di Albino per partecipare al laboratorio "Scrivere è un gioco da ragazzi", tenuto da un'insegnante della scuola dell'infanzia che molti di noi conoscono. Abbiamo giocato con tavolette di legno da lanciare sul pavimento per esercitarci a ruotare il polso. Ci siamo divertiti a centrare un bicchierino con dei bottoni; questo gioco non era per niente facile! Altri giochi servivano per aiutarci ad impugnare bene la matita: un esercizio molto importante per noi che stiamo imparando a scrivere!

Insomma, l'ora di laboratorio è passata troppo in fretta. Avevamo appena cominciato a divertirci che già alla porta bussava un'altra classe!

CLASSI SECONDE

"Andiamo a galleggiare!": un titolo accattivante, che richiama la canzone-tormentone dell'estate 2016, per raggruppare tanti esperimenti divertenti sul galleggiamento. Come si comportano sassi, legno, polistirolo, piccoli oggetti di metallo immersi nell'acqua? Si formulano ipotesi, si fa l'esperienza diretta, si



osserva, si verifica se l'ipotesi formulata è corretta, si capisce facendo e provando, e poi riprovando.... Quale modo migliore per imparare? Costruire una barchetta di carta o una zattera di polistirolo e stuzzicadenti non è solo un gioco!

Grazie alle studentesse del "Romero" che ci hanno proposto queste belle attività!

CLASSI TERZE E QUARTE

Nel laboratorio "Cacciatori d'essenze", inizialmente le ragazze del "Romero" ci hanno fatto annusare diversi tipi di erbe e spezie: lavanda, vaniglia, peperoncino, cannella, curcuma, dragoncello... Quindi, divisi in gruppi, abbiamo schiacciato con il pestello diversi elementi naturali, continuando ad annusare. Al microscopio abbiamo osservato le parti principali dei vegetali utilizzati. Con l'alambicco è stata separata la parte solida da quella liquida, ottenendo l'essenza. Ciascun gruppo ha poi "confezionato" il suo prodotto, versandolo nei "bocchetti" che ci hanno dato e scegliendo nomi fantasiosi, da autentici profumieri. Eccone alcuni: "Fioriti e colorati" - "I mitici 6" - "Nuvoletta violetta" - "Paradiso di rose" - "Romix" - "Arco profumato" - "Primavera" - "Mentolo". Nella classe si sono mischiati i profumi e gli odori. È stato bellissimo!

CLASSI QUINTE

Appena arrivati al laboratorio di "Robotica", il maestro Emanuele ci ha accolto in un'aula con la LIM e ci ha spiegato quello che avremmo fatto: abbiamo subito capito che ci saremmo divertiti moltissimo! La nostra missione era quella di far muovere alcuni robot, programmandoli con il computer. Siamo andati in una grande sala dove eravamo divisi in 6 gruppi: ogni gruppo aveva a disposizione un paio di tutor, ragazzi delle quinte di Albino che lo scorso anno avevano avuto la fortuna di lavorare con il maestro Emanuele e che, quindi, potevano darci una mano. Al termine dell'ora quasi tutti i gruppi sono riusciti a completare il loro percorso e a far muovere il loro robot in modo corretto. È stata una bellissima esperienza ed Emanuele ci ha dato una stupenda notizia: da gennaio verrà da noi a scuola a farci "giocare" con la robotica!

Alunni ed insegnanti della scuola primaria "Margherita Hack"

ENJOY

La gioia di essere nonni

Se dovessi definire in una sola parola cosa significhi essere nonni, direi proprio così: ENJOY, usando la parola inglese che significa godere...

godersi la vita con loro. Da genitori per ovvie ragioni, questo godere è mediato dagli impegni e dalla totale responsabilità che il ruolo richiede, ma da nonni... tutto cambia in meglio!!! Che felicità!!!

Ci si prende la parte migliore, pur facendo sacrifici... e tutti i nonni sanno cosa non farebbero per questi musetti rubacuori!!!

Prima che nascesse la mia prima nipotina, pensavo e dicevo anche in famiglia: "niente vizi, quando nascerà la eduheremo per bene e saremo intransigenti!". Appena mi trovai quel fagottino rosa in braccio, pensai: "Ti vizierò tutta la vita, non ho nessuna intenzione di rifare la mamma... farò la nonna e da nonna, si sa, è concesso naturalmente tutto!!!". Certo, nel rispetto delle regole e dei genitori che hanno l'arduo compito di EDUCARE.

Se non diventerete come bambini... dice Gesù, ecco perché nonni e nipoti si capiscono, perché i nonni amano essere come i bambini: si trasforma-

no in cavallucci, in orsi, in fatine, in cantastorie, in giullari, facendo



La raccolta dell'uva

facce e bocacce pur di sentirli ridere!!! Stare insieme e godere della reciproca compagnia dà ai nonni una rinnovata gioia (e stanchezza, intendiamoci) ed ai bambini degli amici impagabili, di cui si ricorderanno tutta la vita, portandosi in cuore delle emozioni che solo l'amore sincero ed incondizionato sa trasmettere. Che dire ancora, per loro siamo disposti ad andare a letto stanchi morti a volte,



Un momento della Festa dei Nonni della Scuola dell'Infanzia

soprattutto penso a quei nonni che oltre a godere, fanno sacrifici enormi per aiutare i figli che lavorano... tutto avrà grande valore davanti a Dio, perché FAR CRESCERE insieme, è un sostegno per i genitori che si sentono accompagnati e sostenuti da persone delle quali si fidano ciecamente. Insomma, invecchiare con i bambini è un ringiovanire di spirito. Dicono a proposito che la vecchiaia sia la via del tramonto, ma ci sono tramonti che tutti si fermano a guardare!!! Vorremmo essere uno di questi, se non per l'aspetto fisico, per la ricchezza di colori e sfumature che una grande gioia emana.

Piera Testa

Collegati al sito
<http://www.oratorio-comenduno.it/>
e iscriviti alla newsletter.
Sarai sempre aggiornato sulle notizie
che riguardano
la Comunità di Comenduno!

5 MOTIVI PER DIRE SÌ AL VOLONTARIATO IN AFRICA

L'esperienza africana di volontariato a Saboba con l'associazione HEALTH-AID ONLUS raccontata da coloro che l'hanno vissuta in prima persona: due giovani comendunesi, Laura Trotta e Robeam Getaneh, e il loro amico Alessandro Pagnoni di Bergamo.

1. PARTI PER RIPARTIRE

Partire anche se si ha paura.

Partire con sogni chiusi in valigia, di quelli che ci lasciano sognare in grande anche in un villaggio piccolo piccolo. Partire con aspettative, poche, perchè non precludano la gioia della novità.

Sorridi, amicizia, istinto.

Libertà, confronto, vita.

Così Alessandro e Robeam, due dei volontari italiani in Africa hanno definito il loro viaggio a Saboba.

Il viaggio è stato organizzato da HEALTH-AID ONLUS, una ONG in collaborazione con volontari italiani. L'esperienza svolta dai volontari consiste in un progetto internazionale di sanità pubblica che mira al miglioramento delle condizioni sanitarie di una comunità rurale nel nord del Ghana: Saboba.

Il progetto a cui hanno partecipato i volontari durante l'estate 2017 diffonde insegnamenti d'educazione igienica, preventiva e sanitaria all'intera comunità. HEALTH-AID è gestito interamente da personale volontario e sostenuto da donazioni amichevoli.

"Le circostanze vissute in Africa mi obbligavano spesso ad ascoltare il mio istinto e non sempre a seguire la mia ragione"



- afferma Alessandro. "Ero immerso in una realtà che richiedeva l'ascolto delle proprie emozioni e la loro immediata traduzione in azioni. Tornato dall'esperienza africana" - continua - "mi è stato fatto

notare, da chi mi vive quotidianamente, che il mio carattere era più definito risultando più sicuro anche nelle scelte minime".

L'esperienza lontani da casa e dalla propria terra innesca un circolo di emozioni e paure nuove che si risolve il più delle volte con un sorriso o una parola di conforto.

Quel circolo porta il nome di empatia.

"Prima di partire temevo la diversità linguistica, ma ho ben presto scoperto che sguardi e sorrisi sono un mezzo di comunicazione molto più efficace e diretto delle parole" afferma Laura.



MINOMASSIMO
ELECTRIC POWER

minomassimo.it
Nembro (BG) Tel. 035 52 13 44

2. RISCOPRI L'ESSENZIALITÀ

L'esperienza di volontariato è stata per Laura semplicità, valore che ha portato con sé chiuso in valigia insieme a pensieri, emozioni e capacità.

"La semplicità è stata l'idea che ha guidato la mia esper-



ienza, dalla preparazione della valigia al ritorno a casa" - afferma.

"La vita quotidiana a Saboba è estremamente semplice, rifiuta il superfluo e punta all'essenziale; così anche io ho provato ad addentrarmi il più possibile in quella semplicità per riscoprire la bellezza e la

ricchezza dell'essenzialità. Il contatto diretto con la natura" - continua - "è inevitabile: una doccia con l'acqua piovana mi ha "lavato" e "purificato" molto più dei più pregiati saponi".

3. LASCIA ENTRARE LE NOVITÀ

"Nuovo" potrebbe essere il comun denominatore delle aspettative che avevo" - commenta Alessandro.

"Mi aspettavo qualcosa di completamente diverso da quanto vissuto nel corso dei miei primi 40 anni di vita.

Gli interventi di assistenza sanitaria nei villaggi, credo siano state le emozioni più forti che ho provato. Il nostro obiettivo era quello di raggiungere con un pick-up villaggi isolati in cui gli abitanti non potevano agevolmente usufruire di aiuti assistenziali in strutture ospedaliere. Arrivati a destinazione" - spiega - "avevamo circa due ore di tempo per radunare il maggior numero di persone, offrire loro il nostro supporto medico, diffondendo nozioni igieniche e distribuendo vestiario."

"L'unico modo per interagire direttamente con i locali era spesso il linguaggio del corpo per creare un rapporto di fiducia con gli altri. Quindi suoni vocali, strette di mano, sguardi, sorrisi avevano il sopravvento e si traducevano in un'atmosfera di profonda riconoscenza per il nostro aiuto".

"Entrare in contatto con questa gente è stato per me un momento di grande valore umano che ha inevitabilmente modificato alcuni parametri del mio vivere quotidiano" conclude Alessandro.

4. VIVI!

Secondo Robeam il viaggio è stato vitale. *"Mi ha arricchito e insegnato, plasmato e disegnato, ha parlato direttamente ai miei sogni, alla mia mentalità, al mio modo di vedere le cose, anche al mio modo di vivere le persone" spiega.*

5. DONA TE STESSO AGLI ALTRI

Fare volontariato significa donarsi.

"È proprio vero che da un'esperienza simile si riceve molto più di quel che si dona." - sostiene Laura - "Ognuno di noi ha dato tutto se stesso ricevendo in dono l'altro".

"L'esperienza non ha cambiato me, ha dato invece forma ai miei sogni e alle mie aspirazioni, al mio modo di vedere e osservare me stesso e gli altri, ha cambiato la mia sensibilità e il mio carattere"
c o m m e n t a
Robeam.



Tutti e tre i volontari ripartirebbero all'istante per rivivere un'esperienza simile, magari in un posto anche diverso.

Ripartirebbero per riscoprire l'importanza dell'essenziale che a volte si dimentica; ripartirebbero fomentati dalla curiosità e dalla novità, ma soprattutto spinti dalla tanta voglia di vivere, donarsi, per scoprire e scoprirsi, ancora ancora, e ancora.

Beatrice Previtali



HEALTH-AID ONLUS

Sharing knowledge
for better lives

Per informazioni sui progetti di
Health Aid Onlus vai su [http://
www.health-aid.org/](http://www.health-aid.org/)

SACERDOTI A COMENDUNO NEL LORO MINISTERO SACERDOTALE

In queste pagine si vuol brevemente nominare i sacerdoti che hanno servito la parrocchia di Comenduno e qui esercitarono il loro ministero sacerdotale come curati o come parroci e che in seguito si trasferirono in altre comunità. Inoltre in ordine di tempo si ricorderanno i preti nativi di Comenduno e i sacerdoti attualmente in servizio.

Nelle immagini a corredo dell'articolo sono riconoscibili alcuni dei sacerdoti citati...



Don Giacomo Locatelli

Nato a Bottanuco nel 1914, ordinato sacerdote nel 1941, ha la sua prima destinazione a S. Gallo. Viene a Comenduno dal 1944 al 1949, come direttore dell'oratorio, poi trasferito a Bonate Sotto fino al 1957. E' stato vicario parrocchiale di Colognola. Muore nel 2009.

Don Lino Belotti

Nato il 19 ottobre 1930 a Comenduno, fu ordinato sacerdote il 12 giugno 1954. Fa parte della Comunità Missionaria del Paradiso. Destinato curato alla parrocchia del Rosario e del Duomo di Comacchio, fu per 5 anni, dal 1961 al 1966, parroco a Gorò. Successivamente fu chiamato in Svizzera a La Chaux de Fonds, come missionario degli emigranti. Nel 1973 passò a Zurigo come delegato di tutti i missionari italiani in Svizzera. Dal 1981 è superiore della Comunità Missionaria del Paradiso a Bergamo, membro del Consiglio Presbiterale Diocesano e membro del Collegio dei Consultori.

Nel 1981 monsignor Lino Belotti riceve la dignità di Cappellano di Sua Santità; viene chiamato a Roma e dal 1987 ha l'incarico di direttore generale della Fondazione Migrantes della CEI. Successivamente riceve il titolo di Prelato d'Onore di Sua Santità. Il 1° ottobre del 1996 viene nominato vicario generale della diocesi di Bergamo e succede nell'incarico a monsignor Paravisi nominato recentemente vescovo di Crema. Il 15 maggio 1999 Sua Santità Giovanni Paolo II lo nomina Vescovo Ausiliare di Bergamo.

Don Ermenegildo Camozzi, diocesano

E' nato a Comenduno il 7 febbraio 1931; fu ordinato sacerdote il 12 giugno 1954; è dottore in Sacra Teologia,

in Diritto Canonico e Scienze Politiche.

Destinato nel 1954 curato a Filago, nel 1960 gli viene assegnata la parrocchia di Teveno; nello stesso periodo è direttore del centro di addestramento professionale delle ACLI. Per ragioni di salute, impossibilitato a vivere in montagna, si stabilisce a Salerno per cure e intraprende nuovi studi universitari. Monsignor Camozzi riceve l'incarico di Ufficiale della Prima Sezione della Segreteria di Stato in Vaticano e lo ricopre dal 1970 al 1990.

Dal 1976 è cappellano di Sua Santità e dal 1986 Prelato d'Onore di Sua Santità. Dal 1991 al 1992 è segreteria presso la Nunziatura Apostolica in Romania; dal 1992 al 1995 in Croazia e dal 1995 al 1998 in Libano. Nel 1981



pubblica un libro su preziosi documenti, "Istituzioni Monastiche e Religiose a Bergamo nel Seicento"; un altro nel 1992: Le Visite "Ad limina Apostolorum" dei Vescovi di Bergamo (1590-1696). L'ultimo è Il diario di un Prevosto, don Luigi Signori (1995).

Don Pietro Gritti

La famiglia Gritti è originaria di Valtesse. Pietro è il secondogenito di una famiglia numerosa (nove figli). Il futuro sacerdote nasce a Valtesse il 22 maggio 1909.

Sollecitato dal parroco di allora a prendere la via del Seminario, a undici anni incomincia gli studi ginnasiali; durante gli studi liceali, interruppe la permanenza in seminario per passare prefetto presso il Collegio Vescovile di Romano di Lombardia; così pure frequentò la terza liceo al Collegio Vescovile di S. Alessandro in Bergamo sempre come prefetto. Ritornato in Seminario per gli studi di teologia, viene ordinato sacerdote il 21 giugno 1932.

La sua prima destinazione è Calolzio come curato dell'oratorio; nel 1937 è a Redona, sempre nell'ambito oratoriale. Nel 1952 viene chiamato vicario coadiutore e provicario foraneo a Gromo S. Giacomo. Qui collaborò con l'anziano parroco. Sentì subito la necessità di avere un oratorio e si diede da fare per realizzarlo: iniziò i lavori, ma nel 1956 viene destinato parroco a Comenduno, dove fece il suo ingresso il 28 ottobre 1956, festa di Cristo Re. Nel 1979 don Gritti, dopo 23 anni, lascia la parrocchia. Possiamo elencare un buon numero di opere significa-



tive da lui realizzate.

La prima impresa fu il nuovo concerto di campane, benedette il 16 novembre 1958. Nel 1961 ci fu l'installazione dei quadri della Via Crucis, dipinti da Luigi Arzuffi. Nel 1964 l'installazione della bussola alla porta centrale della parrocchia; poi la messa in opera dello zoccolo in marmo della chiesa e la costruzione della vasca battesimale. Nel 1968 fu messa la prima pietra del nuovo asilo parrocchiale, inaugurato nel 1969. Nel 1979 fu installato il nuovo impianto di riscaldamento.

Egli entrò a Comenduno in cura d'anime, negli anni del Concilio. Riconosciamo dunque le sue doti pastorali di dedizione e di servizio per la conduzione della comunità di Comenduno in tempi particolarmente difficili.

Vicino al compimento del centesimo anno, muore il 24 dicembre 2008.

Don Aldo Nicoli

Nato a Gaverina il 2 febbraio 1934, viene ordinato sacerdote il 27 maggio 1961. La sua prima destinazione è Comenduno dove rimane, come curato dell'oratorio, fino al 1968. Attivo nelle organizzazioni ricreative e sportive oratoriane, seppe aiutare anche molte iniziative parrocchiali. Fu tra i primi che fece proprie le idee sociali a vantaggio della popolazione con la fondazione del circolo ACLI e, dopo il cedimento del muro dell'oratorio, lanciò l'iniziativa di costruirvi la sede del circolo con annesso bar, inaugurato nel 1964. Altra idea fu la scuola materna che portò avanti da protagonista con il parroco e la Fabbriceria venne inaugurata nel 1969.

Ma per la sua competenza, le sue capacità decisionali e la risolutezza nell'agire, nel 1968 viene chiamato dal vescovo come economo, nel periodo del costruendo

seminario, fino al 1980. Assunse anche l'incarico di membro del Consiglio di Amministrazione Diocesano e della Commissione di Vigilanza dei Legati Pii, oltre a ciò, viene investito della carica di vicario episcopale per le attività economiche della diocesi fino al 1992. Monsignor Nicoli è insignito dell'onorificenza di Prelato d'Onore di Sua Santità dal 1979. Fa parte del direttivo dell'Amministrazione della SESAAB, L'Eco di Bergamo e dal 1992 è arciprete plebano della parrocchia di Nembro. Nel 1995 viene nominato Delegato Pontificio e nuovo dirigente e responsabile della Compagnia di S. Paolo. Per grave malattia muore il 13 settembre 2009.

Padre Giuseppe Carrara

E' nato a Comenduno il 24 gennaio 1936. Si è incamminato nella via del sacerdozio dopo aver lavorato per vari anni in qualità di muratore. Ventenne, è stato accolto nel 1955 alla Scuola Apostolica dei Padri Monfortani a Redona, dove ha integrato la sua esperienza di lavoro con una formazione teologica. Con un tenace sforzo di volontà raggiunge la sua meta con l'ordinazione il 9 marzo 1968, nel santuario dello studentato monfortano a Roma, da parte del cardinal Giuseppe Beran. Il 28 aprile 1968 celebra la sua prima messa nella parrocchia di Comenduno. Il



suo primo incarico è quello di educatore dei seminaristi monfortani a Redona; nell'ambito di questo impegno compie studi concernenti le scienze dell'educazione all'università Pontificia Salesiana di Roma. In seguito fu per quattro anni ministro pastorale in una parrocchia affidata ai Monfortani, a Roma. Nel 1981 ebbe l'incarico di economo provinciale dell'amministrazione di tutte le opere dei Monfortani d'Italia. Tale impegno venne svolto con efficacia, esperienza e professionalità.

Padre Sandro Carrara

Nato a Comenduno l'11 luglio 1938, da giovane ha lavorato per qualche anno in fonderia a Fiorano.

Nel 1957 entra nello studentato monfortano di Loreto per gli studi liceali; si reca a Roma per gli studi di teologia presso la Pontificia Università Lateranense. Raggiunge la meta dell'ordinazione e viene consacrato il 9 marzo 1968, nel santuario dello studentato a Roma, dal cardinale Giuseppe Beran. Il 28 aprile 1968 celebra la sua prima

messa nella parrocchia di Comenduno.

Dapprima è padre spirituale nel seminario monfortano di Verona e dopo sei anni viene a Treviglio nella casa dei padri missionari addetti alla predicazione.

Dopo due anni si trasferisce nella Casa apostolica di Redona come vocazionista; in seguito esercita il ministero pastorale nella parrocchia di Ginasa in Taranto, affidata ai Monfortani.

Torna ancora per due anni a Treviglio per poi passare come vocazionista alla Scuola Apostolica di Verona.

Passa nella casa missionaria di Treviglio dove svolge il compito di predicatore delle Missioni. Muore il 18 luglio 2016.

Don Giuseppe Belotti

Nasce a Gaverina il 5 aprile 1945. Fu ordinato sacerdote il 28 giugno 1969. Destinato a

Comenduno, vi rimane solo un anno, perché frequenta a Roma l'Università Pontificia Salesiana per cinque anni, laureandosi dottore in psicopedagogia. Tornato a Bergamo, segue il consultorio familiare come psicologo dal 1975.

Nello stesso tempo è vicario parrocchiale di Clusone, insegnante nel seminario diocesano. È consulente psicologo dal 1978, membro del Consiglio Presbiterale Diocesano dal 1985 al 1992. Dal 1992 è vicario parrocchiale di Nembro Viana e direttore dell'Associazione Psicologia e Psicoterapia Il Conventino.

Don Lino Ruffinoni

Nasce a Cassiglio il 30 settembre 1946 ed è ordinato sacerdote il 27 maggio 1970. Ancora fresco di ordinazione, viene a Comenduno dove rimane fino al 1979.

Sono i suoi primi anni di zelo apostolico in cui profuse largamente le sue giovani energie a favore dei ragazzi dell'oratorio.

In questi anni post-Concilio ha saputo portare un rinnovamento nella parrocchia con la creazione del nuovo Consiglio Pastorale e il riordino delle funzioni liturgiche, volute dal Concilio stesso.

Fu di aiuto al parroco nelle opere parrocchiali tra cui il restauro della chiesina di S. Maria. Inoltre si impegnò nell'ambito sociale: fu assistente nelle ACLI locali e, nel cambiamento di ideologie, coordinò la nuova associazione dell'ANSPI.

Nel 1979 va ad Almenno S. Salvatore come coadiutore parrocchiale e direttore dell'oratorio.

Dal 1980 diviene parroco di Valtorta e nel 1982 gli viene assegnata anche la parrocchia di Ornica.

Dal 1982 è parroco di Villasola e dal 2005 anche di S. Gregorio. Nel 2010 diviene parroco di S. Brigida.

Don Pietro Scolari

Nasce il 4 aprile 1935 a Troyes (Francia). Dopo alcuni anni la famiglia si trasferisce a Zorzone. Riceve l'ordinazione sacerdotale il 27 maggio 1961. Dapprima fu vicerettore al Patronato S. Vincenzo dove rimase fino al 1966, poi è parroco a Frerola ed economo spirituale di Bagnella dal 1966 al 1973. Passa quindi coadiutore parrocchiale nella

parrocchia di S. Lucia (Tempio Votivo) in città. Dal 1979 è parroco a Comenduno e per alcuni anni fu il vicario del vicariato Albino-Nembro. Don Scolari ha insegnato alla comunità di Comenduno a collaborare con lui sia nella guida spirituale (compito più specificamente suo), sia nelle molteplici attività parrocchiali, concedendo a tutti piena fiducia, dando a ciascuno la libertà di esercitare, secondo i propri

doni particolari, qualunque attività di carattere organizzativo, culturale, formativo, religioso. Con lui furono poste anche le basi per la nascita del nuovo centro parrocchiale presso l'oratorio. Nello stesso periodo ricoprì anche l'incarico di membro del Collegio dei Consultori. Nel 1990 lascia Comenduno e diviene parroco di Valtesse. Nel 2003 è vicario parrocchiale di Zanica.

Don Marco Martinelli

È nato a Comenduno il 23 gennaio 1951. Dopo alcuni anni di lavoro come operaio elettricista, entra in seminario e riceve l'ordinazione sacerdotale il 18 giugno 1983 a Bergamo come prete diocesano. Celebra la sua prima messa a Comenduno il 19 giugno.

Prima destinazione è Ardesio, come direttore dell'oratorio; dopo tre anni viene trasferito ad Almenno S. Bartolomeo; nel 1988 viene destinato parroco di Gromo S. Marino e amministratore parrocchiale a Gandellino. Nel 1993 è chiamato a svolgere il compito di vice parroco nel nuovo rione della Marigolda, località annessa alla parrocchia di Curno. Nel 1995 è nominato parroco nel paese di Berzo S. Fermo con Monasterolo del Castello. Nel 2006 è prevosto di Fiorano. Nel 2010 è parroco a Costa Valle Imagna e nel 2014 parroco a Cornale.

Don Sergio Siraga

Nato a Bergamo il 13 settembre 1939, viene ordinato sacerdote il 23 maggio 1964. Compie un corso di studi per la licenza in diritto canonico. Nello stesso periodo, dal 1964 al 1970, è curato di Azzano S. Paolo.

Nel 1970 è a Roma per un corso di studi nel seminario Romano dove rimane fino al 1972; quindi per un anno è l'animatore della Comunità di Teologia nel Seminario di Bergamo. Per otto anni era stato a Romano di Lombardia,



poi per sei anni in città nella parrocchia di S. Alessandro in Colonna.

Dal 1981 è ufficiale ecclesiastico, promotore di giustizia e difensore del vincolo nel Tribunale Ecclesiastico Diocesano.

Nello stesso periodo è anche parroco a Lizzola.

Nel 1990 viene a Comenduno come parroco e trova in cantiere la costruzione del nuovo centro parrocchiale che portò a compimento. Nel 1993 avviene la sistemazione del nuovo presbiterio e la posa del nuovo altare e nel 1994 ci fu l'elettrizzazione del concerto di campane.

A Comenduno la presenza di don Sergio fu ricca anche di testimonianze sacerdotali e pastorali con la premurosa assistenza ai vari gruppi componenti la comunità.

Nel 1995 lascia Comenduno e frequenta per circa un anno l'esperienza della scuola sacerdotale ad Incisa Val d'Arno, nella direzione del gruppo dei Focolarini. Nel 1996 diviene parroco nella chiesa di S. Francesco a Bergamo. Nel 2015 è vicario parrocchiale al Villaggio degli Sposi.

Don Mauro Palamini

Nato a Parre il 24 aprile 1968, viene ordinato sacerdote il 12 giugno 1993. Baccelliere in Sacra Teologia (grado accademico che precede la laurea).

Il suo incarico è una novità poiché entra come vicario inter-parrocchiale negli oratori di Comenduno e Desenzano, animatore della pastorale giovanile. Con l'entusiasmo della sua giovane età si è ben inserito in questo impegno. Sulla fine del 1997 lascia questo incarico e dopo una breve preparazione parte missionario in Bolivia. Dal 2010 è parroco di Locate e poi si trasferisce al Patronato S. Vincenzo.

Don Guglielmo Capitanio

Nato a Vilminore di Scalve il 10 gennaio 1946, il 26 giugno 1971 fu ordinato sacerdote e fu quindi destinato come coadiutore parrocchiale a Carvico, dove diresse l'oratorio per quattordici anni.

Nel 1986 viene nominato parroco a Valgoglio e vi rimane fino al 1995. Il 1 ottobre del 1995, quale parroco a Comenduno inizia il suo cammino insieme alla popolazione per dividerne le fatiche, gli impegni, gli ideali in modo da poter annunciare sempre il Vangelo come stile di vita e di convivenza. Dal 2005 è prevosto di Ardesio.

Don Roberto Zanini

Nato a Boccaleone il 19 maggio 1966, viene ordinato sacerdote il 31 maggio 1997. Baccelliere in Sacra Teologia, è vicario inter-parrocchiale di Comenduno e Desenzano. Dal 1997 diventa parroco di Fonteno e dal 2009 di Lonno.

Don Diego Mario Berzi

Nato a Chiuduno il 3 febbraio 1954, fu ordinato sacerdote il 20 giugno 1987. Diviene vicario parrocchiale a S. Paolo (città). Dal 1992 diviene parroco di Vigolo e di Parzanica fino al 2005. Dal 2005 è parroco di Comenduno e guida questa comunità per ben 12 anni.

Insegnamenti particolari ha trasmesso alla sua comunità, uno stile di vita con i valori in cui ha creduto tramandandoli e segnandoli per mai di-



menticarli.

Molti sono stati anche i percorsi intrapresi sui temi del catechismo alla ricerca di una fede sempre più profonda e coerente nei vari aspetti ed eventi della vita.

Non si può dimenticare l'attenzione verso le persone anziane e ammalate che è sempre stata di grande sensibilità e vicinanza. Nel 2017 diviene parroco di Brembo di Dalmine.

Don Alfio Giorgio Signorini

Nato il 30 settembre 1972 ad Almè, viene ordinato sacerdote il 31 maggio 1997. Diviene vicario parrocchiale di Torre Boldone. Nel 2007 diventa parroco di Branzi e Trabuchello e dal 2017 diventa nostro parroco. **Auguri!!!**

Enrico Belotti

CAMPAGNA ABBONAMENTI ALLA BUONA STAMPA

**FAMIGLIA CRISTIANA
CREDERE
IL GIORNALINO
BENESSERE**

**EURO 89
EURO 45
EURO 64
EURO 20**

**PER INFORMAZIONI E ABBONAMENTI
RIVOLGERSI AD ANITA AQUILINI**

Anniversari



FRANCESCO TAGLIENTE
m. 27/11/2011

*Nel cuore e nella mente
nei pensieri
sei sempre presente,
guardaci dall'Aldilà*

*I tuoi cari
maria Rosa Felice*



PIETRO LUISELLI
m. 22/11/2012

*Il ricordo delle persone
che ci sono state care
vivrà sempre nei nostri cuori,
più importante
di qualsiasi parola,
più forte
di qualsiasi presenza,*

I tuoi cari

Anniversari



GIOVANNI MISMETTI
m. 19/10/2015

*Se il chicco di grano
non muore, rimane solo;
se invece muore,
produce molto frutto*

I tuoi cari



DANILO MANTOAN
n. 10/11/1927 -m. 20/10/2017

*Ci hai fatto, Signore, per Te
e il nostro cuore è inquieto
fin quando
non trova riposo in Te*

Sant Agostino

Defunti

	<i>Siamo al servizio della gente con serietà, competenza e onestà</i> <i>Funerali completi a partire da 1.800 euro</i>	
	Onoranze Funebri CAPRINI	
	UFFICIO e ABITAZIONE: ALBINO via Roma, 9 tel. 035 774 140 - 035 511 054 (6 linee r.a.)	GENERALI Onoranze funebri P C P srl sede: via Redipuglia, 27 - RANICA
	vasto assortimento di: LAPIDI e MONUMENTI - SERVIZIO di AUTOAMBULANZA	

Defunti



SANTINA GANDOSSI
N. 22/05/1924 - m. 4/10/2017

*Ho combattuto la buona battaglia,
ho terminato la mia corsa,
ho conservato la fede.*

(San Paolo)

*Cara mamma,
hai vissuto questi anni tra la ragione e l'oblio, su un confine molto sottile sul quale hai camminato serenamente. A chi ti veniva a trovare e ti chiedeva "come stai?" rispondevi sempre con un sorriso: "Non c'è male!". La malattia però non è riuscita a strapparti il ricordo della tua famiglia di origine, la tua mamma e i tuoi fratelli, e di quella che hai costruito, il tuo Mario e i tuoi bambini, dei quali chiedevi sempre e che oggi sperano di esserti stati di conforto in questo tuo lungo viaggio nella sofferenza. Qualcuno ha detto "alcuni addii non sono per sempre"...
Ci mancherai, finchè non ci incontreremo di nuovo,*

I tuoi figli

CELESTINO MORO
n. 24/01/1946 - m. 26/10/2017

Una piccola preghiera per te, caro Celestino, che sei stato per noi, tuoi cari, una persona speciale, sempre disponibile e premuroso.

E per questo ti ringraziamo.

Hai sempre vissuto nel silenzio della tua casa, circondato dall'affetto dei tuoi cari, in particolare della tua mamma, che in questi lunghi anni di malattia ha condiviso con amore i momenti più bui e faticosi della tua esistenza, aiutandoti a superare con dignità e coraggio ogni sofferenza e difficoltà che incontravi sul tuo cammino.

Ti affidiamo oggi a Dio, perchè tu possa essere nella casa del Padre - presenza suprema di un amore che dona grazia e salvezza eterna - a godere della Comunione dei Santi in Paradiso.

I tuoi cari



Rossoni-Vedovati
ONORANZE FUNEBRI

Vedovati Marco

Uff. via Mons. Carrara, 6 ALBINO • cell. 347 973 7176 • casa 035 511 939

Funerali completi a partire da 1600 Euro

Servizio Ambulanza



franciscus



Ascoltiamo il grido di tanti nostri fratelli
emarginati ed esclusi: "Ho fame, sono forestiero,
nudo, malato, rinchiuso in un campo profughi..."
Papa Francesco